LA STAMPA DELLA SERA

[illegible], non Sectae — TORINO, Sabato-Domenica 6-7 Febbraio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 31 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

Nuovi fermenti in Jugoslavia

Un trono un generale un popolo

Tre anni dopo il suo proclama del 5 gennaio 1929, col quale Re Alessandro chiudeva il Parlamento e chiamava il generale Zivkovic (uno dei regicidi dell'altro Alessandro, l'Obrenovich) ad esecutore fedele della sua volontà, l'ex-Re dello Stato S. H. S. apriva il primo Parlamento della Jugoslavia con un discorso del trono, in cui trovava che nel suo Regno felice ribattezzato tutto andava bene.

Ma prima di aprire il Parlamento faceva chiudere le Università di Belgrado e di Zagabria, perchè la studentesca, d'accordo coi professori, dichiarava invece rumorosamente che tutto andava male.

E' sintomatico il fatto che oramai non si parli solo del malcontento di Zagabria. I croati, è noto, combattono per la loro esistenza nazionale, contro la quale fu principalmente diretto il colpo di Stato di tre anni fa, e che il regime ora instaurato — nè Re Alessandro lo manca di rilevarlo nel suo discorso — vorrebbe relegare nel limbo delle memorie.

Ma i serbi, perchè si dimostrano anch'essi malcontenti? Per quanto ciò possa apparire curioso, anch'essi non vogliono tramontare, non vogliono essere jugoslavi. Accade insomma il fatto singolare che nel nuovo Regno di Jugoslavia nessuno vuol essere jugoslavo, tranne la piccola cricca militare di cui il Re si è circondato. E le popolazioni serbe, che pur reputano di aver assoggettate i croati e vorrebbero tenerli sotto il proprio dominio, sentono una certa simpatia per gli oppressi, ora che anch'esse sono costrette sotto un regime di oppressione.

Le manifestazioni contro il Governo del generale Zivkovich non si sono più limitate soltanto alle Università, ma si sono estese a un campo ben più vasto, quello dei « sokolisti ». I « Sokol » sono società di ginnastica, che esistono in tutti i Paesi slavi, per le quali prima della guerra molto spendeva la Russia. Erano, sotto il manto sportivo, gli organi dell'idea panslava. L'organizzazione però, accortamente, si costituiva Paese per Paese, e soltanto nelle annuali adunate si fraternizzava.

Così anche in Jugoslavia i « Sokol » si dividevano a seconda delle varie nazionalità, alle volte anche a seconda delle regioni. Ma ora il generale Zivkovich, o probabilmente il suo ispiratore, che va a prendere a scadenza lezioni private al Quai d'Orsay, è venuto nell'idea di fondere questi organismi, ed ha istituito perciò addirittura un Ministero dei « Sokol », nell'intento di addestrarli e adoperarli per la propaganda nel Paese come i primi nuclei veramente jugoslavi.

Il primo passo però non è stato promettente: contro quest'idea di fusione si sono elevate da ogni parte del Paese aspre proteste. E' probabile che si avranno numerosissime diserzioni e che non saranno proprio i migliori quelli che resteranno.

Dove si vuol procedere all'unificazione si provoca una maggiore discordia, col pericolo che un bel giorno, o brutto che sia, le popolazioni dissidenti possano reputare più opportuno di allearsi... contro gli unificatori!

Infatti oggi non sono più soltanto eminenti uomini politici croati, come un Trumbic, o sloveni, come un Korosec, ai quali certamente non si può imputare di non aver fatto ogni sforzo prima perchè lo Stato slavo meridionale sorgesse, e poi affinchè prosperasse, a tenersi sdegnosamente in disparte: il loro esempio è stato imitato da parecchi serbi.

Così stanno annodandosi nuove simpatie, e a dispetto dei piani francesi, va prendendo corpo anche nelle menti serbe l'idea che lo Stato Jugoslavo, così com'è non sia che un fallimento e un'irrisione. L'idea sottilmente si diffonde e va guadagnando le masse.

Non solo nelle file degli esiliati, alle cui aspirazioni manca la base di un diretto contatto col popolo, ma fra gli uomini politici delle varie nazionalità rimasti in patria, va disegnandosi un accordo per la costituzione di uno Stato federale. Ogni nazionalità poi otterrebbe la più ampia autonomia, tanto che persino l'esercito, pur avendo gli stessi ordinamenti, sarebbe costituito dai distinti reparti di ogni Paese.

E' questo sogno destinato a tradursi in realtà? E' lecito propendere per il sì piuttosto che per il no, dato che il compito assuntosi dal generale Zivkovich, vista la composizione dello Stato, è irrealizzabile. E' già duro quello di riunire una Nazione divisa; il pretendere di crearne una nuova, fondendo a forza elementi estranei, è fantastico e atroce.

Certo che Nazioni nuove sono sorte, e forse anche in avvenire sorgeranno. Ma se guardiamo a tutti gli Stati d'America, dalla grande Unione del Nord a quella dell'Argentina, dobbiamo convenire che la loro storia è differente assai da quella della Jugoslavia. La stessa Manciuria, che ora i giapponesi vogliono risuscitare, ha le sue storiche fondamenta, che invece l'accozzaglia dello Stato jugoslavo non ha. Non basta che Parigi continui a farneticare per procurargliela.

N. B.

LE VICENDE DELLA CONFERENZA DEL DISARMO

Critiche tedesche e americane al progetto di Tardieu

Un corteo femminile e una petizione di milioni di firme

Ginevra, 6 sera.

Un pittoresco ed unico spettacolo è stato offerto stamane da un corteo di donne di tutti i Paesi che recavano innumerevoli pesanti cartelle contenenti più di cinque milioni e mezzo di firme della petizione della Federazione internazionale femminile per il disarmo.

Il corteo era composto di oltre quattrocento donne ed era guidato dal Ministro romeno Titulescu e dalla presidente della Federazione femminile degli Stati Uniti, miss Dingman.

Titulescu, presentando la petizione, espresse vivi auguri per il successo della Conferenza e rilevò l'assoluta necessità di un accordo fra le Nazioni nei riguardi degli armamenti!

Parlò poi miss Digman rilevando l'importanza dell'immensa propaganda fatta dalle società femminili in tutto il mondo a favore della pace.

Secondo notizie da Berlino il memoriale presentato dal Ministro francese della Guerra, Tardieu, non ha una buona stampa in Germania, dove si trova ch'esso ha ben poco o nulla a che fare con la questione del disarmo.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la tesi francese tende semplicemente a fare della Lega delle Nazioni un istrumento della politica francese da adoperarsi per il mantenimento dello *statu quo* creato dal Trattato di Versaglia. Se il progetto francese dovesse essere accettato la Germania non potrebbe ottenere l'eguaglianza di trattamento che aumentando i suoi armamenti.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* demolisce pure il progetto francese, dicendo che raramente un tale cumulo di ipocrisia, mendacio e cinismo è stato contrabbandato sotto un linguaggio parlamentare.

Anche le impressioni degli ambienti americani sul progetto francese presentato ieri da Tardieu a Ginevra per la creazione di una forza internazionale di polizia, non sono favorevoli. Si argomenta in proposito che qualsiasi proposta vincolante l'attività militare e navale degli Stati Uniti a un organismo controllato dalla Lega, incontra qui le più vive opposizioni politiche, e si ricorda che il rifiuto del Congresso di ratificare il Covenant societario, — rifiuto costantemente riaffermato — fu dettato anche dalla preoccupazione di evitare una qualsiasi, anche potenziale, necessità di impiegare le forze militari americane, per il raggiungimento degli scopi perseguiti dalla Lega delle Nazioni.

Ciò non di meno il progetto francese ha suscitato vivo interesse e si attende di conoscerne i dettagli, soprattutto in merito alla parte che gli Stati Uniti sarebbero chiamati ad assumere nel controllo di questa forza internazionale a servizio della Lega.

Gli armamenti tedeschi

Le solite rivelazioni parigine

Berlino, 6 sera.

La stampa governativa tedesca segnala da Parigi le rivelazioni del deputato Bouilloux-Lafont, relatore del bilancio della Guerra, rivelazioni che vengono a integrare e illustrare quelle fatte tempo fa dal generale Bourgeois.

« Ci troviamo proprio nel regno della fantasia — commenta il *Berliner Tageblatt* — e il male è che questo regno minaccia di inserirsi nella realtà, e apparire reale esso stesso. Il *Matin*, a conclusione delle rivelazioni dell'autorevole parlamentare, afferma che a Ginevra bisognerebbe in primo luogo decidere l'effettivo disarmo della Germania. Per fortuna — aggiunge il quotidiano tedesco — il pezzo d'appoggio di cui si vale il deputato possono essere prontamente discusse, ed è augurabile che ciò avvenga al più presto possibile, affinchè siano soffocate le impressioni sfavorevoli che si sono avute o si dovrebbero avere a Ginevra ».

Il *Berliner Tageblatt* mette pure in rilievo il deliberato pessimismo dei corrispondenti ginevrini della stampa francese, sottolineando in particolar modo le affermazioni di Pertinax circa i veri propositi che la Germania ha, e la « necessità che a un eventuale altro no di Brüning la Francia e gli Alleati rispondano mettendosi d'accordo per lasciare alla Germania la responsabilità della infrazione all'ordine costituito ».

Qui è evidente, commenta la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che la Francia cerca in tutti i modi di sabotare la Conferenza e di riversare la colpa addosso alla Germania. Per fortuna si gioca un po' a carte scoperte, cosicchè il Governo tedesco ha modo e tempo di difendersi, e di far sapere da qual parte si trova la malafede.

In tema di rivelazioni va registrata, a titolo di cronaca, una corrispondenza parigina al *Welt Am Abend*, foglio di estrema sinistra. E' necessario premettere che le informazioni di tal genere del quotidiano berlinese quando non sono inventate sulla scorta di qualche elemento più o meno convincente sono di schietta origine moscovita. Le rivelazioni odierne rientrano molto probabilmente nella seconda categoria. Dunque si fa sapere che a Parigi si trovano due fiduciari di Hitler e che essi hanno conferito con autorevoli esponenti sia del Governo francese come di quello giapponese. « Le trattative — assicura il giornale — riguardano l'appoggio che la Germania nazionalista di domani dovrebbe dare all'imperialismo francese e a quello giapponese contro la Cina e contro la Russia. I fiduciari dei social-nazionalisti hanno fatto capire tanto agli imperialisti francesi come a quelli giapponesi che da parte tedesca si è disposti ad assecondare le loro mire, però a patto che il capitale tedesco possa partecipare agli utili della guerra ». Ma non è tutto, aggiunge il *Welt* con la più grande serietà: « ci risulta che la Germania nazional-socialista consentirebbe al passaggio delle truppe francesi in territorio tedesco nel caso di guerra contro la Russia. Le condizioni, a questo punto, appaiono ancora più esplicite: il nulla osta per il transito attraverso il territorio tedesco viene concesso purchè la Germania riceva una buona quota parte delle ordinazioni belliche. Gli uomini politici e i fiduciari del Governo di Francia hanno preso atto col massimo interesse delle proposte; a loro volta si sono affrettati ad annunciare condizioni non certo dure. Perchè la Germania possa offrire un valido appoggio, è necessario che essa si armi ».

Come si disse ieri a Monaco si è riunito il Direttorio del partito nazional-socialista; a conclusione dei lavori è stato diramato oggi un comunicato da cui si apprende, fra l'altro, che la organizzazione del partito — specie negli ultimi tempi — ha avuto uno sviluppo enorme. Entro il corrente mese si raggiungerà il milione di tesserati, cifra rilevantissima — commenta l'*Angriff* — soprattutto se si tiene conto della severità estrema con cui le domande di iscrizione vengono esaminate. Quanto al più o meno presunto scopo principale della riunione, e cioè la questione dell'elezione presidenziale, non si fa il più piccolo accenno. Qualche giornale governativo dice che la questione sarebbe stata affrontata in pieno, e che Hitler — accettando le pressioni del Direttorio — avrebbe dato per accettare la candidatura. E la cittadinanza tedesca? E' poco probabile, osservano i fogli interessati, che il decreto del Ministro Frick, comunque redatto, sia dichiarato valido; mentre non è escluso che un Governo periferico, ad esempio quello nazional-socialista del Brunswich, con decreto pubblico regolarissimo nomini Hitler funzionario di quel Land; ciò facendo gli conferisce *ipso facto* la cittadinanza tedesca.

La fuga di 620 prigionieri da Fernando di Noronha

Rio de Janeiro, 6 sera.

(B.I.A.) — Nel gennaio u. s. 620 prigionieri politici, confinati nell'isola oceanica Fernando di Noronha, all'arrivo alla costa dell'isola della nave porta-viveri « Belmonte » disarmarono il presidio imprigionando ufficiali e soldati. Con abilissima manovra s'impossessarono poi della nave sulla quale caricarono armi, munizioni e vettovaglie, trattenendo a bordo come ostaggi il comandante e l'equipaggio. La « Belmonte » prese poi il largo dirigendosi verso la costa brasiliana.

Allorchè il Governo Federale di Rio potè essere informato degli avvenimenti, la « Belmonte », alla quale erano stati tolti i colori brasiliani, si era già avvicinata al Porto di Recife tentando uno sbarco.

L'arrivo della nave diede luogo a dimostrazioni, ciò che fece nascere la voce che nello Stato di Fernambuco fossero scoppiati disordini. Lo sbarco non fu ritenuto opportuno; perciò, riforniti di viveri e di combustibili, i fuggiaschi ripresero a navigare a settentrione del Brasile.

All'inseguimento della « Belmonte » furono inviati dalle Autorità federali brasiliane due incrociatori, e quattro idro-militari « Savoia » già appartenenti alla squadriglia Balbo.

UNA TRAGEDIA IN VIA COLLEGNO

La pietosa morte di un giovane operaio

La moglie e la figliuoletta moribonde

Il meccanico Vittorio Limane dello stabilimento di maglierie « Imdat » sito in via Giacinto Collegno 38, si recava questa mattina verso le ore 8, d'ordine dei principali, alla contigua casa n. 40, dove abita il fattorino Pietro Frattini di Ormea, di 32 anni, la cui insolita assenza era stata segnalata nella fabbrica. Il Limane bussò all'uscio del Frattini, ma non gli giunse risposta. In quel momento egli ebbe il presentimento che una disgrazia fosse avvenuta. Fra gli interstizi dell'uscio filtravano esalazioni di acido carbonico che giunsero alle nari del meccanico. Questi, senza por tempo in mezzo, comprendendo essere necessario un pronto intervento, dava un paio di spallate alla porta si da far saltare la serratura.

Ai suoi occhi si presentava un angoscioso quadro: il disgraziato fattorino Frattini, la moglie sua Cesarina Gallina, e la loro bimba erano stesi sul letto e non davano segno di vita. Il meccanico, a cui l'irrespirabile atmosfera di quell'ambiente rivelava la presenza di esalazioni venefiche, ritenendo, come purtroppo era, si trattasse di uno sciagurato caso di asfissia, subito spalancava le finestre e, nella speranza di giungere ancora in tempo a salvare i Frattini, dava l'allarme. Non dovevano essere morti perchè si udivano sommessi gemiti. Gli inquilini della casa, già richiamati dal fracasso che aveva fatto la porta nello spalancarsi, erano accorsi e in un momento invadevano la camera.

Il disgraziato fattorino era già cadavere, ma la moglie sua e la bambina respiravano ancora. Subito venne telefonato alla Guardia Medica, e il dott. Falchero del Municipio prontamente accorso, apprestava le prime cure alla donna e alla di lei figliuoletta, una bimba di 18 mesi, poi con autoambulanza le faceva trasportare al vicino ospedale Martini.

Già la respirazione artificiale praticata dal medico aveva dato qualche benefico risultato. Tuttavia le condizioni della madre e della figlia apparivano sempre gravissime, tanto che il dottor Morelli dopo le cure del caso le faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Nel frattempo, nella camera dove era avvenuta la disgrazia e dove ancora si trovava il cadavere del Frattini, che poco dopo veniva trasportato alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina Legale del Valentino, veniva fatto un accurato esame per ricercare le cause della disgrazia. Cosa strana, l'asfissia non poteva essere stata prodotta da esalazioni di anidride carbonica perchè la stufa non solamente era spenta ma addirittura diaccia, ciò che dimostrava come fin dalla sera prima il fuoco avesse cessato di ardere. Inoltre vennero subito esaminati i rubinetti del gas per constatare se, per disattenzione, qualcuno fosse rimasto aperto; ma i rubinetti erano tutti chiusi. Che vi fosse qualche perdita nelle condutture? Le cause della disgraziata morte del fattorino e delle gravi condizioni in cui si trovano sua moglie e la bimba rimangono per ora inspiegabili. Solamente più tardi, sarà possibile svelare il mistero.

La fase risolutiva della lotta a Sciangai

I giapponesi scaricano tonnellate di bombe sulle posizioni cinesi intorno a Ciapei

Un reggimento americano sfila con bandiera e musica nella Concessione

Sciangai, 6 sera.

Il nuovo anno cinese si è iniziato stamane tra il fragore delle artiglierie ed il rombo degli aeroplani che seminano la morte sul fronte di Ciapei.

Dopo una nottata relativamente calma, all'alba il combattimento ha ripreso con accanimento. Sono entrate quasi contemporaneamente in azione le artiglierie da una parte e dall'altra, mentre l'attività aerea è finora esclusivamente giapponese. Tre grossi apparecchi da bombardamento si sono subito portati sulla linea cinese, facendo cadere bombe e materiale incendiario. E' stato osservato che ogni aeroplano da bombardamento è accompagnato da due apparecchi da caccia, che, a quota più alta, mantenendosi sempre un po' indietro, seguono l'azione incrociando a grande velocità.

L'azione aerea

Come hanno fatto rilevare gli Addetti militari stranieri, ciò dimostra che i giapponesi vogliono premunirsi contro eventuali controffensive aeree da parte dei cinesi.

Alle ore 13 il fuoco è cessato improvvisamente sul fronte di Ciapei. Della sosta hanno approfittato alcuni giornalisti per fare una rapida visita alla zona adiacente alle posizioni dei belligeranti. Un corrispondente ha tentato di ottenere dal Comando di Marina giapponese una spiegazione dell'inattesa pausa.

« Non credo — ha detto un ufficiale addetto ad una specie di Ufficio Stampa — che vi saranno combattimenti gravi prima di lunedì ».

E poi senza mutare l'atteggiamento di serietà ha soggiunto: « Capirà: i cinesi cercano di celebrare in qualche modo il Capodanno del calendario lunare... ».

Ma la tregua è durata poco, e l'hanno interrotta i giapponesi che alle 15 hanno inviato una squadriglia di aeroplani da bombardamento, sulle posizioni cinesi di Ciapei, continuando a riversare su di esse centinaia di bombe.

Gli apparecchi stanno ora bombardando due batterie di artiglieria che proteggono la linea avversaria. A quanto pare la battaglia sta per riprendere con maggior lena; infatti i giapponesi preannunziano l'entrata in azione di altre batterie di rinforzo.

Ad Hang Kiu la situazione va migliorando; ma la Polizia incontra difficoltà per il fatto che i cinesi tentano il saccheggio delle botteghe in cui si vendono combustibile e riso. Migliaia di cinesi si affollano intanto nelle Concessioni; sono i profughi di Ciapei, i quali hanno perduto per gli incendi ed i bombardamenti tutte le loro masserizie e si trovano senza mezzi di sussistenza.

I concentramenti cinesi

Il 31° Reggimento di fanteria degli Stati Uniti è sbarcato dal trasporto Chaumont e si è recato agli alloggiamenti marciando sulla strada di Nanchino, musica e bandiera in testa. Il suono della banda ha richiamato numerosi spettatori, fra cui molti cinesi che dal 1900 non avevano più veduto fanti americani sul loro territorio.

Naturalmente la festa di Capodanno passò inosservata a Sciangai; nessun cinese ha osato, fra il rombo delle artiglierie, salutare l'alba dell'anno nuovo con i tradizionali petardi e con altre tradizionali manifestazioni di giubilo.

A Washington l'Ambasciatore giapponese Debuchi ha conferito ieri sera lungamente con il Sottosegretario di Stato Castle in merito alla situazione creatasi a Sciangai, e gli ha comunicato l'intenzione del Governo di Tokio di inviare in quella città una Divisione di fanteria, aggiungendo che i residenti giapponesi a Sciangai sono vivamente allarmati per i concentramenti cinesi nella regione che ammontano già ad oltre trentamila uomini, contro i quali stanno le poche migliaia di soldati di Marina nipponici delle forze da sbarco.

Informazioni private da Tokio giunte in serata, annunziano che quattromila soldati nipponici sono sbarcati presso il villaggio di Paoshan, nella zona di Woosung. L'Ambasciatore giapponese smentisce formalmente che il Governo imperiale si appresti ad ordinare la mobilitazione generale.

Il Dipartimento di Stato smentisce categoricamente che gli Stati Uniti e le altre Potenze abbiano chiesto al Giappone di ritirarsi dalla Cina entro l'undici febbraio sotto la minaccia di un boicottaggio economico contro di esso.

Il comandante delle forze giapponesi generale Tamon, ha istituito un Governo provvisorio a Karbin, che si trova nella zona di influenza sovietica. I funzionari sovietici non escono dalle loro abitazioni. In città è stato proclamato lo stato d'assedio.

Le giustificazioni giapponesi sulle azioni punitive in Cina

Roma, 6 sera.

L'Ambasciata del Giappone, in un suo comunicato, espone delle lagnanze verso la Cina e, tra l'altro, dice:

« Il 9 gennaio, scrivendo dell'attentato a S. M. l'Imperatore, un giornale cinese di Sciangai espresse il rincrescimento che non fosse stato raggiunto lo scopo dell'attentato. Il 18 gennaio, cinque religiosi buddisti di nazionalità giapponese, furono assaliti a Sciangai, fuori della Concessione internazionale, da alcuni membri dell'organizzazione antigiapponese, e tre di essi, dei quali uno morì, furono gravemente feriti.

I primi incidenti

« I suddetti incidenti provocarono, tra i Giapponesi residenti a Sciangai, una viva ansietà e il senso che non vi si trovavano più sicuri, tanto più che le Autorità cinesi tardavano molto a dare la loro risposta alla richiesta fatta il 21 gennaio dal Governo giapponese, che fossero disciolte le Associazioni antigiapponesi.

« Il 28 gennaio, alle ore 3.15 del pomeriggio, le Autorità cinesi di Sciangai cedettero su quanto era richiesto dal Giappone, rendendo così inutili i provvedimenti prestabiliti. Senonchè, gli spiriti erano stati portati ad un tale punto di eccitamento che i cinesi erano in gran numero venuti a rifugiarsi nelle Concessioni. La polizia cinese aveva, d'altra parte, abbandonati i quartieri settentrionali della città, dove hanno in maggioranza la loro dimora i giapponesi.

« Per questo motivo, alle 4, il Consiglio Municipale proclamò lo stato d'assedio e, contemporaneamente, le guarnigioni straniere presero ad organizzare la difesa dei rispettivi settori nella Concessione Internazionale, conformemente all'accordo concluso il 27 gennaio in una riunione dei Comandanti le truppe straniere.

Le truppe nipponiche a Harbin

« Verso la mezzanotte, la guarnigione giapponese, che si era pure messa in istato di difesa nel proprio settore all'Est di Sciangai, fu repentinamente assalita dalle truppe cinesi regolari. Purtroppo, ne nacque un violento combattimento al centro del quartiere protetto dai giapponesi tra questi e quelle, cui si erano aggiunti anche soldati travestiti da borghesi.

« In seguito all'intervento dei Consoli generali di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, il combattimento fu sospeso e, alle ore 8 di sera del 29, venne concluso l'armistizio. Ma, da un treno corazzato, i cinesi cominciarono il 30, alle ore 6,20, a bombardare i posti delle guarnigioni giapponesi e continuarono ancora a fare cadere proiettili sul quartiere giapponese.

« Mentre accadevano questi fatti a Sciangai, Cian Kai Scek concentrava il 31 gennaio, nei dintorni, dove già si trovavano seimila uomini della polizia a cavallo, la 19.a Divisione di fanteria e la 3.a Divisione di cavalleria, cioè circa 30 mila uomini, oltre a 40 aeroplani.

« Essendo questi apprestamenti guerreschi minacciosi per la sicurezza dei giapponesi a Sciangai, il Governo giapponese chiese il 31 gennaio, ai rappresentanti delle Potenze interessate in Tokio, di pregare i rispettivi Governi di fare, presso le Autorità cinesi, i passi occorrenti per indurle a cessare il fuoco e ad allontanare le truppe da Sciangai.

« Il 1° febbraio, lo Stato Maggiore delle truppe nipponiche di presidio in Manciuria, dichiarò quanto segue: « Per quanto riguarda la ferrovia orientale cinese, il Giappone manterrà rigorosamente l'atteggiamento di neutralità e anche quando esso sarà costretto a prendere qualche misura, ciò sarà limitato al minimo necessario per la difesa legittima; il Giappone cercherà di non trasformare la città di Harbin in un campo di battaglia. Dopo entrate le sue truppe nella città, chiederà a Ting-Ciao e ad altri capi delle truppe cinesi, lo sgombero immediato dalla città di Harbin. Il Giappone si limiterà a collocare le sue truppe solo ai pochi posti dove si trova il maggior numero di cittadini giapponesi, mentre il servizio di pubblica sicurezza sarà affidato alla Cina. Per impedire la fuga insensata dei cittadini cinesi al momento dell'entrata delle sue truppe, il Giappone sta facendo, per mezzo di aeroplani, dichiarazione di quanto sopra.

« Di fronte ai russi bianchi e rossi, il Giappone manterrà rigorosamente la sua neutralità ».

« Sempre secondo la comunicazione dello Stato Maggiore nipponico in Manciuria, le truppe giapponesi che si avanzano verso Harbin e che furono accampate nei pressi di Sciang-Ceng-Pao, a 50 chilometri da Harbin, furono assalite, all'alba del 31 gennaio, dalle truppe cinesi che si oppongono al potere di Chilin. Dopo due ore di combattimento i giapponesi respinsero i nemici: i giapponesi ebbero 12 morti e 30 feriti. Le locomotive che erano state inviate da Harbin e da Mukden per il trasporto delle truppe nipponiche, che avrebbe dovuto essere effettuato da parte della ferrovia orientale cinese, furono catturate e portate via durante il percorso dalle truppe cinesi che combattevano con le forze di Chilin.

« Il Giappone cerca di evitare sempre la collaborazione con le truppe cinesi di Chilin e di mantenere scrupolosamente l'atteggiamento di neutralità ».

Il Ministro dell'Interno: — *Caro collega, hai preparato la risposta alla nota delle Potenze?*
Il Ministro della Guerra: — *Sì... ho inviato un altro Corpo d'armata in Cina!...*

OSSERVATORIO

Tre film

Ho visto la film di « Africa parla » col leone che divora il negro; ho udito i ruggiti della bestia e le urla dell'uomo ferito.

Ho visto: « Caduta mortale d'un aviatore ». L'uomo sale sorridente, compie alcune evoluzioni; poi la caduta. Lo spettatore segue ogni particolare: il primo fremito delle ali, il volto contratto dell'aviatore che tenta di raddrizzare l'apparecchio, il precipitare nel vuoto.

L'operatore che doveva fotografare una consueta scena di volo, pensa che una simile occasione non va perduta e continua a girare la manovella. Alla caduta segue l'esplosione. Fiamme altissime avvolgono l'aviatore e l'apparecchio, in pochi minuti tutto è distrutto.

Lo spettatore sente il cuore battergli in gola. Una scena psicologicamente più terribile di quella reale, perchè nella realtà può, secondo il temperamento, correre, gridare, tentare un salvataggio.

A Mosca, un regisseur d'avanguardia, Dsiga Werthoff, ha incominciato una serie di films di propaganda popolare. Scene dal vero documentano come si nasce e come si muore. Le film, Stalin permettendo, sono mute.

I reporters che hanno assistito e fotografato il leone che divora il negro e l'aviatore che brucia tra le fiamme non sono dei vili. Sono dei personaggi disumani che non giustifica neppure un alto senso del dovere. Che vantaggio dànno all'umanità questi documenti fotografici? Alcuno. Un semplice vantaggio finanziario per gli operatori e per un'industria. Un volgare affare commerciale.

Quanto alle films di propaganda dei russi, esse appartengono ad un altro campo di discussione. Senza approfondire il tema, dirò che vi è un lato poetico nella nascita e nella morte, che è bene non distruggere con scene troppo veriste.

Anche la verità e la realtà vanno conosciute con misura. Vi sono già cause sufficienti di tristezza e di delusione.

Dem.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

VECCHIE TRADIZIONI MONFERRINE

La più grossa polenta del mondo

Uno spettacolo allegro e festoso — Il bianco esercito dei cuochi — L'archimagiro, veterano dei « polentoni » — La sfilata dei carri allegorici

Ponti, 6 sera.

Anche quest'anno la borgata di Ponti, fedele ad una vecchia sua tradizione, ha celebrato la caratteristica festa del « polentone », svoltasi in una cornice di schiettezza rusticana, effusa nei canti e nelle musiche.

Spettacolo allegro e festoso. La piazza del paese è brulicante di popolo, convenuto qui da tutti i borghi dell'alto Monferrato, dalle Langhe, e anche da più lontano, si cantano gaie canzoni e si lanciano grida e motteggi, in attesa della distribuzione del polentone. Questo intanto cuoce nell'immenso paiolo, sbuffando e rigonfiando sempre più, vigorosamente rimestato da diecine di uomini che metton tutto l'impegno perchè non si abbiano a trovare poi nel morbido cibo quelle gallozzole di farina asciutta che provocherebbero le generali rimostranze. Per la confezione della gran polenta vengono impiegati ben seicento chilogrammi di farina, offerta quest'anno da un generoso mugnaio del luogo.

Lo squillo di tromba

Contemporaneamente al polentone, viene preparata una gigantesca frittata per la quale sono state frullate quattrocento uova, raccolte fra la popolazione pontese. Altri ingredienti di questa frittata eccezionale: un quintale di merluzzo, un quintale di aringhe, un quintale di cipolle! E poichè il fritto accenderà la sete, sono già pronti diecimila litri di buon vino dei colli monferrini, da distribuire ai convenuti. A Ponti non ci sono fautori del « regime secco ».

Sull'ampio palco appositamente eretto si muove un esercito di cuochi in bianco camiciotto. Un esercito che si muove mirabilmente impavido nell'affrontare il fuoco... che arde sotto il grosso calderone della polenta e sotto la padella non meno grossa ove soffriggono le cipolle, spandendo un odorino che sollecita la gola. Chi comanda l'esercito dei cuochi — l'archimagiro, per dirla con parola preziosa — è un veterano il quale conta al suo attivo una quarantina di « polentoni », che saprebbe come altrettante « campagne ».

Uno squillo di trombe provoca lunghi, entusiastici applausi. Vuol dire che il polentone è cotto, è pronto. Il mastodontico paiolo viene infatti sollevato con un opportuno meccanismo, e il giallo cibo fumante è rovesciato sul vasto tavolone che serve da tagliera. La folla si pigia attorno, i più lontani temono che la polenta non sia sufficiente per tutti e premono addosso a quelli che son più innanzi, tra un vociare eccitato e colorito. Il bianco esercito dei cuochi ha il suo da fare per difendere... le posizioni e per distribuire le porzioni. La polenta è affettata con lunghi pezzi di spago, e ad ogni fetta s'accompagna una fragrante e abbondante porzione di fritto.

Il generoso vino di Ponti

Ultimata la distribuzione del polentone, proseguita le botti, si inizia la sfilata dei carri allegorici. Ciascun carro sosta sotto il balcone del Comune dove, attorno al Prefetto di Alessandria S. E. Bolo Rebua, hanno preso posto i membri della Giuria presieduta dal Podestà Amilcare Fratelli — solerte organizzatore della festa insieme al Segretario politico Giuseppe Parodi — e molte notabilità, tra cui il conte colonnello Guido di San Marzano, presidente della Federazione provinciale combattenti, il Podestà di Acqui marchese Spinola, il cav. Pietrasanta dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il cav. Jaloux per il Fascio acquese, il Segretario provinciale del Dopolavoro cav. Versino, ecc.

Ogni gruppo, dinanzi alla Giuria, canta la propria canzone, scritta per la circostanza. Non si può affermare che le canzoni sfoggino sublimi forbitezze di forma; ma si può dire che gli autori, nel comporle, hanno tutti seguito, sia pure inconsapevolmente, le regole della metrica latina, scrivendo i versi... coi piedi. Il gruppo di Cartosio, che presenta un bel carro raffigurante « la campagna », cantò a gran voce con accompagnamento di fisarmoniche:

Noi a Ponti quest'anno siam tornati
per rivedere il grazioso paese
e la sua gente affabil cortese
e festeggiare il gran Polentone.
In questo giorno di grande allegria
in cui si beve, si mangia, si canta
di voi ciascuno con gioia si vanta
d'aver formato la grande riunion.

La canzone è abbastanza lunga; ma, come saggio, due quartine possono bastare. Un altro gruppo inneggia a Ponti ospitale:

Viva, viva Ponti
pittoresco paesello
fra pollastre col bello
ch'ogni cuore fa esultar.
. . . .
Un saluto agli organizzatori
della festa maestosa
che diffonde in ogni cosa
la più gaia felicità!!

E dopo la sfilata vengono assegnati i premi: gonfaloni e medaglie, a cui s'accompagnano una somma in denaro e una damigiana di barbera. I vari gruppi sono premiati nell'ordine seguente: Carro di Acqui, Tribù dei pescatori di Savona, *Casa dell'agricoltore* di Ponti, *La campagna* di Cartosio, Gruppo di Monastero Bormida, *Piccoli proprietari* di Ponti, Mascherata del celibe, *Pescatori del Bormida* di Denice, Banda degli Avanguardisti di S. Stefano Belbo.

Il cielo imbruna. La festa del « polentone » volge ormai al suo termine e — per citare ancora un verso d'una canzone cantata ieri a Ponti — « fino a un altr'anno non ritorna più »! Ma è possibile che la festa si concluda così, senza che queste massiccie forosette monferrine (oh, che labbra rosse di carminio, anche tra questi colli!) sentano il bisogno di sgranchirsi un po' le gambe, di fare insomma « quattro salti »? Siamo in Piemonte; e i piemontesi, si sa, ballerebbero sui petti da lino. Non per nulla furon detti da un poeta secentista *gens laeta, hilaris, addicta choreis*... Dunque, al ballo. Un'orchestra di fisarmoniche regola i passi. E si beve, chè il vino di Ponti è proprio buono, e sfavillante come un rubino. E il buon vino fa buon sangue.

RICCARDO SCAGLIA.

Una contesa per motivi d'acqua finita con una baruffa

Cuneo, 6 sera.

La tranquilla frazione di S.ta Margherita di Peveragno, nel luglio dello scorso anno veniva turbata dall'esplosione di vecchi rancori, esistenti tra le famiglie di Guglielmo Garro e Matteo Peccollo.

L'11 luglio, il Matteo Peccollo, accompagnato dal figlio, mentre stava per immettere l'acqua nei beni, secondo l'orario, in prossimità della chiudenda, ove pure trovavasi il Guglielmo Garro, venne con questi a diverbio rivendicando il diritto dell'acqua che per colpa del Garro scorreva liberamente in bealera diversa da quella irrigante i beni del Garro. Il Garro opponeva alle proteste del Peccollo che la chiudenda era stata per caso fortuito portata via dalla violenza delle acque, lamentando poi con denuncia all'Autorità giudiziaria che il Peccollo, non pago delle proteste lo aveva minacciato di morte alzando contro di lui il badile e obbligandolo a fuggire. Il Peccollo alla denuncia del Garro opponeva querela per ingiurie e diffamazione, esasperando per tale imputazione estranei all'udienza del Tribunale. Servi di entrambi i contendenti e numerosi vicini vennero escussi dal Tribunale, sia per la ricerca della prova delle minacce a carico del Peccollo, quanto delle ingiurie a carico del Garro. Il Tribunale, udite le ragioni e i dibattimenti prospettati dai Patroni, per il Peccollo dall'avv. Toselli, per il Garro dall'avv. Cavallo, pronunciò sentenza di assolutoria del Peccollo e del Garro per insufficienza di prove.

Esce dal carcere e ruba il giorno dopo

Biella, 6 sera.

Per aver saccheggiato il pollaio di certa Ester Negro-Piantino, da Ponderano, certo Indaco Maggiorino fu Alberto è stato tratto in arresto. Costui, pregiudicato in linea di furti, aveva rubato le galline della donna, il giorno dopo che era stato dimesso dal carcere di Biella, dove aveva scontato una pena precedente.

La morte di una sposa in viaggio di nozze

L'altro giorno spirava nella nostra città, uccisa da improvvisa e gravissima malattia, una giovanissima donna, una sposa in viaggio di nozze.

In mattinata, veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, e ricoverata in una stanza a pagamento della sezione Mattirolo la ventiduenne Maria Bosino, residente a Strambino, la quale presentava sintomi spiccatissimi di peritonite. L'accompagnavano, il marito ed alcuni parenti abitanti nella nostra città. Il suo stato era disperato, e, nonostante le sollecite cure, la poveretta spirava poco dopo.

Il caso si presentava doppiamente pietoso, perchè si trattava di una sposa. La cerimonia nuziale si era svolta la mattina di domenica 31 gennaio scorso, e il giorno stesso gli sposi erano partiti pel viaggio di nozze, recandosi a Torino e prendendo alloggio in un albergo di piazza Statuto. Nella nostra città abitano dei parenti degli sposi, e questi si recarono a far loro visita. Si può dire, anzi, che rimasero loro ospiti per due giorni consecutivamente, e durante questo tempo, cioè domenica e lunedì, gli sposi in compagnia dei congiunti fecero lunghe passeggiate, recandosi in piazza Vittorio Veneto ed in altre località.

Il mattino di martedì la Bosino avvertì dei disturbi e si fermò a letto. Chiamato il medico dottor Sasolito, questi gli riscontrò sintomi di peritonite. La giovane aveva già avvertito disturbi simili, e questa volta essi si erano manifestati in forma più accentuata, a causa dello strapazzo del viaggio e delle passeggiate nonchè degli abbondanti pasti consumati in così liete circostanze. Il medico tornò a visitare la giovane la sera stessa e trovandola aggravata ne consigliò il trasporto all'ospedale. Tale trasporto, come si è detto, è stato effettuato la mattina del giorno seguente, ma ormai era tardi. Quando la poveretta è giunta al nosocomio le sue condizioni erano tali, che il suo tristissimo destino era ormai segnato.

Attività folkloristica del Dopolavoro

In seguito alla partenza da Torino del prof. comm. Luigi Collino, imposta dalle esigenze della sua professione, l'Ispettore dell'O. N. D. ha proposto alle superiori Gerarchie la nomina di Direttore Tecnico del Folklore del comm. Nino Perotti, commediografo e poeta dialettale. Essa è stata ratificata in questi giorni.

La nuova direzione del Folklore, nell'intento di potenziare maggiormente lo sviluppo del complesso di manifestazioni e di iniziative che ad esso fanno capo, ha istituito in tutti i centri principali della Provincia l'organizzazione di centri di raccolta di notizie storiche ed artistiche così da poter contare per le future manifestazioni su un materiale seriamente vagliato, e nello stesso tempo da agire in profondità e facilitare ovunque la rinascita e il ritorno alle suggestive caratteristiche della terra natia.

GIOVEDI' PROSSIMO, AL TEATRO ROSSINI!

Una serata benefica pro "Opera Buona" de "La Stampa della Sera"

La spontanea offerta dell'Impresa e della Compagnia

Giovedì prossimo, 11 corrente, la Compagnia Stabile Torinese, darà al Teatro Rossini una recita a parziale beneficio dell'« Opera Buona » del nostro Giornale, rappresentando la riuscitissima rivista « L' seugn d'na bôgianca » di Poncini e Fiorillo, che da alcune sere riscuote un grande successo nella popolare sala di via Po.

Il comm. Flandre, impresario del Teatro e della Compagnia, che si è spontaneamente offerto per la benefica rappresentazione, avverte che nessun aumento sarà apportato all'ordinario prezzo dei biglietti, cosicchè il pubblico potrà, senza alcuna maggiore spesa, godersi il bellissimo spettacolo e contribuire ad aumentare i fondi mediante i quali ogni giorno la nostra « Opera buona » riesce a lenire i dolori, ad alleviare le pene dei diseredati che ad essa ricorrono e da essa ricevono conforto e aiuto.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una famiglia caritatevole

La carità è sempre buona e santa, ma il suo valore morale varia grandemente secondo lo stato di chi la pratica.

Senza riferirsi alla parabola evangelica che dice quanto sia stato più grato a Dio l'obolo della povera vedova in confronto delle monete d'oro del ricco mercante, è chiaro a tutti che un atto caritatevole fatto da persone che esse stesse avrebbero bisogno di essere aiutate, rappresenta il vertice più alto di questa cristiana virtù.

E' il caso della famiglia di certa Luigia G., abitante in Strada Abbadia di Stura 320.

Questa donna, che ha il marito disoccupato da due anni, che ha i due figli maggiori pure senza lavoro, ed una bambina che per la sua età non può certo contribuire al bilancio domestico, questa donna che versa nelle più gravi ristrettezze, ha avuto la generosità di cuore di prendere con sè il piccino di 10 mesi che una povera disgraziata non era assolutamente in grado di allevare.

Segnaliamo l'atto bellissimo al nostro pubblico, ed assegniamo alla Luigia G. le 50 lire odierne dell'Opera Buona.

Ieri un piccolo sussidio è stato dato anche all'operaio disoccupato F. C., abitante in via Balbis 19.

Domani sera, 7 febbraio

La nostra Veglia pro «Opera Buona»

Lettori affrettatevi! Domani sera, domenica, alle ore 21,30, le aristocratiche sale del « Select Dancing Savoia », in via Lagrange 13, si apriranno per la grande Veglia pro « Opera Buona » de « La Stampa ».

Tutta la migliore società torinese si darà convegno alla eccezionale festa, che per il suo scopo benefico e la sua scelti‌ssima organizzazione ha incontrato la più viva e vasta simpatia fra il nostro pubblico.

Pochi sono ancora i biglietti rimasti in vendita presso i nostri uffici, che resteranno aperti anche domani.

Chi vuole quindi partecipare a questo trattenimento, che riuscirà senza dubbio il più bello di tutta la stagione, non ha tempo da perdere.

Ricordiamo che, oltre ai tre abbonamenti annuali alla « Stampa », numerosi e ricchi sono i premi che verranno sorteggiati fra tutti gli intervenuti. Detti premi vanno da un grande apparecchio radio a un ritratto a olio del vincente, che sarà eseguito dal pittore Rava, da un artistico orologio da scrittoio a una poltrona dorata in « barocco piemontese », a due caraffe di cristallo montate in argento. Vi sono poi cassette di liquori, lampade dei tipi più moderni ed eleganti, un quadro del pittore Dellacà, tagli di abiti, cappelli per signora, ecc.

La Ditta Cinzano offrirà uno speciale « cotillon ».

La funzione dell'11 febbraio in Duomo

La Giunta Diocesana che, col fervido consenso di Mons. Maurilio Fossati, ha preso l'iniziativa di una solenne funzione religiosa in Duomo per il giorno 11 febbraio, commemorativa della Conciliazione fra Chiesa e Stato in Italia, ha preso le disposizioni relative allo svolgimento della funzione che avrà luogo alle ore 16. Nella navata di destra prenderanno posto le rappresentanze delle associazioni maschili, in quella di sinistra le associazioni femminili. Il centro è riservato al popolo che prenderà parte alla cerimonia. Vi sarà il canto del *Te Deum* seguito dalla solenne benedizione impartita da Mons. Fossati. Saranno presenti le Autorità politiche, civili e militari.

LE CONTRAFFAZIONI ARTISTICHE

Riproduzione d'un quadro del '400 venduta come opera originale

La denunzia contro un antiquario siciliano

Il 10 settembre 1930 il dott. Michele Caramello, residente in Torino corso Cairoli 4, acquistava dall'antiquario Francesco Casa fu Carmelo, nato a Girgenti, di anni 55, un piccolo quadro rettangolare, raffigurante un'Annunciazione, pagandoglielo lire ventimila, in quanto l'antiquario garantiva trattarsi di quadro autentico del '400.

Il Caramello, però, prima di metterlo a sua volta in vendita, faceva esaminare il quadro da esperti, i quali gli dichiaravano che il quadro in questione altro non era che una contraffazione moderna e che quindi egli era stato gabbato. In seguito a questo responso, il Caramello cercava di indurre il Casa a riprendersi il quadro ed a restituirgli la somma sborsata; ma ogni suo tentativo amichevole riusciva vano, per cui avocava l'antiquario avanti il Tribunale di Torino per ottenere la risoluzione del contratto.

Senonchè il contegno del Casa davanti al Tribunale Civile è stato tale che nel Caramello si è venuta a formare la convinzione che il Casa sapesse perfettamente di vendere per autentico ciò che autentico non era. In conseguenza a tale convincimento, egli sporgeva alla Procura del Re denunzia contro il Casa facendo presente che al momento della contrattazione, egli aveva preteso dal Casa di conoscere la provenienza del dipinto e ne ebbe in risposta che il dipinto era di proprietà di una *famiglia patrizia milanese* di cui, per delicatezza, non poteva comunicare il nome perchè la stessa non voleva si conoscesse il suo stato di povertà che la costringeva a vendere persino i quadri del castello avito.

« Il mezzo per indurmi a non risalire alle origini — aggiunse il dott. Caramello nella sua denunzia — fu così ben ideato che le mie insistenze e mi appagai della dichiarazione di garanzia del Casa ».

Il Casa, interrogato con mandato di comparizione, si protestava innocente ed aggiungeva che prima di stipulare il contratto di compra-vendita, aveva affidato il quadro al dott. Caramello per lo spazio di 24 ore affinchè, come da suo desiderio, gli fosse possibile farlo esaminare da persone esperte in materia. Questa circostanza veniva confermata dal fattorino dell'albergo in cui il Casa era sceso quando venne a Torino per la vendita del quadro in questione: ciò nonostante egli veniva rinviato al giudizio del Pretore per rispondere del reato di cui all'art. 413 del vecchio Codice Penale. Egli è assistito dall'avv. Pastori.

Un idillio troncato dalla Polizia

La vendetta d'un marito tradito

Nel pomeriggio del sette giugno dello scorso anno si presentava al Commissariato di P. S. di Borgo Po il sig. Giuseppe Boccardo di Carlo, nato a Moncalieri, di anni 38, segatore, domiciliato in via Revigliasco 52 (Borgata Tesiona) ed al funzionario di servizio sporgeva la seguente querela:

« Da circa tre mesi mia moglie Vincenza Cavalco fu Virginio, nata a Moncalieri, di anni 36, si è allontanata da casa per portarsi in casa dei propri genitori, dimoranti in Villa Grossa, comune di Moncalieri, dove stette per brevissimo tempo; poscia si trasferì in casa di altri parenti abitanti in Villa Arcangela, sempre in territorio di Moncalieri. Secondo quanto ho appreso, da circa due mesi essa è venuta a Torino stringendo relazioni intime con certo Giuseppe Gilardi di Giovanni, domiciliato in strada di Revigliasco 60; i varii appostamenti per sorprendere gli adulteri riuscirono fino ad oggi vani, ma in questo momento sono venuto a sapere che mia moglie ed il Gilardi si trovano in un boschetto in strada Valle San Martino superiore, in intimo colloquio. Chiedo l'intervento sollecito della forza pubblica per sorprendere in flagrante reato gli adulteri, contro i quali formalmente mi querelo ».

E seduta stante, essendosi egli preventivamente munito del prescritto foglio di carta bollata da lire dieci, stendeva la sua brava querela. Subito due agenti di P. S., Arturo Gentile e Aristo Marangiù, si recavano, accompagnati dal Boccardo, in strada di Val San Martino Superiore, dove, nel luogo indicato, trovavano i due adulteri in atteggiamento tale che non lasciava nessun dubbio sulla fondatezza del racconto del marito tradito. Per cui il Gilardi e la Cavalco venivano senz'altro arrestati e denunziati all'Autorità giudiziaria per oltraggio al pudore ed adulterio.

I due imputati, interrogati dal Sostituto Procuratore del Re cav. Quinto, non hanno potuto negare i fatti loro addebitati, poichè la sorpresa effettuata dagli agenti non poteva riuscire più fruttuosa. Essi sono stati quindi rinviati al giudizio del Pretore, dinanzi al quale compariranno il 9 marzo prossimo difesi il Gilardi dall'avv. Signorini e la Cavalco dagli avv. Maccari e Astore; il Boccardo si è costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Rattone.

Il furto di parecchi sacchi di farina

Tre arrestati e un denunciato

Nella notte dal venerdì al sabato scorso è stato perpetrato un'audace furto nella stazione di Collegno. La « Società Mulini Alta Italia » aveva depositato sul binario di raccordo tra lo stabilimento e la stazione un carro ferroviario pronto ad essere attaccato ad un treno del mattino e spedito, carico di sacchi di farina. Nella notte ignoti ladri, dopo di aver fatto saltare le impiombature aprivano il carro e asportavano buona parte del contenuto. Avvisato del fatto il cav. Rossi, capo del Commissariato Compartimentale, incaricava delle indagini il brigadiere Giovanni Benini che veniva a sapere che ad un panettiere di corso Francia pochi giorni dopo il furto erano stati offerti dei sacchi di farina. Rintracciato il mediatore, certo Vincenzo Bonello, di 28 anni, si veniva facilmente a scoprire gli autori del furto. Essi sono certi Vittorio Pozzi, di 27 anni, e Raffaele Pongiu di 29 anni, facchini, disoccupati e pregiudicati per una notevole serie di furti. Costoro, dotati di non comune forza, avevano trasportato a spalle i pesanti sacchi di farina in un orto della casa del Pozzi sito vicino alla ferrovia ed avevano celato la refurtiva in una cantina. Durante le notti successive, a mezzo di un carretto, avevano fatto viaggiare i sacchi per diverse località ed erano in parte riusciti ad esitarli. I due facchini e il mediatore sono stati arrestati.

Chi ha trovato

carne non nostrana nelle macellerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese? Nessuno certo, poichè, pur praticando prezzi rigorosamente bassi, essa vendette sempre e ancor oggi vende ai suoi clienti, soltanto dell'ottima carne del Piemonte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: « Linda di Chamonix » di Donizetti (rappr. fuori serie, in dono agli abbonati).
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: « L'eredità dello zio canonico » di G. Giusti.
CARIGNANO (Comp. Galli-Bocconi-Viarisio). — Ore 21: « La via delle Indie » di E. M. Harwood.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di « Villafranca » di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Nora bela » di Nino Berrini; « Gran Via Turinesa » di E. Barbera.
BALBO (Comp. operettistica N. Reginil). — Ore 21,15: « Il sogno di un valzer » di O. Strauss.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: « L' seugn d'na bôgianca » di Poncini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Bata-clan ».
ROMANO: Ore 16 e 21: Tournée Cavallini.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 20,45: « Mefistofele » di A. Boito (rappr. d'abbonamento, turno dispari) — **ALFIERI**: ore 15,15: « San Giovanni decollato » di N. Martoglio; ore 21,15: « Fiat voluntas Dei » di Macri — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 21,15: « La via delle Indie » di E. M. Harwood — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: « Villafranca » di G. Forzano — **VITTORIO**: ore 15,15: « Nora bela » di N. Berrini; « La Gran Via Turinesa » di E. Barbera; ore 21,15: « L curà 'd Roccabrun » di E. Drovetti; « La Gran Via Turinesa », di E. Barbera. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: « Il sogno d'un valzer » di O. Strauss — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: « L' seugn d'na bôgianca » di Poncini e Fiorillo — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Bata-clan ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Una notte a Versailles ». Sonoro.
VITTORIA: « Moby Dyck, mostro bianco ». J. Barrymore. Compagnia Due Maschere.
ITALA: « Rivelazione ». Lilyan Tashman.
SPLENDOR: « Donna che ama ». Greta Garbo, N. Asther, D. Sebastian. Lunedì: Don Giovanni e Lucrezia Borgia. J. Barrymore.
IDEAL: « Porto dell'inferno ». Lupe Velez.
ALPI: Ultimi giorni di Pompei. Sonoro.
STATUTO: Ultimi giorni di Pompei. Son.
BORSA: « La donna di una notte ». Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: « Il prezzo di un bacio » e Var.
SAVOIA: Lanterna del Diavolo e Cartoni.
AMBROSIO: L'ultima compagnia. C. Veidt.

Appendice de La Stampa della Sera (32

« Müller », che si era soffermato qualche giorno a S. Sebastiano prima di partire per la Germania, non avrebbe voluto che il suo « liberatore » fosse tornato a sfidare i pericoli di una nuova impresa. « Egli è un valoroso — diceva — e mi ha salvata la vita. Ora egli si avvia a certa morte, ed io ho con lui un debito che non saprò come pagare. Mi ha salvato la vita! ».

Dopo lunga discussione, il « colonnello » riprese la via. Questa volta entrò in Francia per altra strada. Accompagnato da una guida spagnuola che conosceva tutti i valichi montani, raggiunse la Francia attraverso i Pirenei.

Il passaggio non fu facile, perchè effettuato di notte, tra una bufera di acqua e di neve che rendeva oltremodo duro il valico della catena montuosa.

Una volta raggiunto il primo villaggio francese, il « colonnello » congedò la sua guida. Non aveva carte nè poteva manifestare l'esser suo alla polizia francese per non rischiare di compromettere tutto il suo giuoco.

Raggiunse un posto americano dove, al comando di tappa, dichiarò di essere diretto a Parigi.

Non appena giunto a Parigi, si recò ad un piccolo albergo dove era già stato altre volte. Qui lo raggiunsero subito il Capo e gli altri camerati. Essi lo accolsero con viva manifestazione di gioia, avendo attraversato momenti di vera ansia dopo la sua fuga, dato che non avevano mai avuto notizie di sorta.

Il racconto delle avventure del « colonnello » mostrò che la questione entrava ora in una fase del tutto diversa. Questa volta i tedeschi, oltre al carname, avrebbero voluto anche i piani dell'ultima « tank » americana.

Il Capo tenne una conferenza col « maggiore » sul modo di fornire ai tedeschi dei piani, naturalmente falsi. Problema assai difficile perchè si trattava di fornire ai tedeschi disegni di una tale precisione da non lasciar nascere in essi il sospetto che non si trattasse di quelli autentici.

D'accordo col maggiore Russel venne chiamato un ufficiale del Corpo tecnico, quello che abbiamo già designato come « l'ingegnere ». Questi venne avvertito del pericolo nel quale si metteva, perchè se i tedeschi si fossero accorti dell'inganno, la posta da perdere era la vita.

Egli promise di fare quanto gli si richiedeva. In pochi giorni i disegni blu furono pronti, con i piani di alcuni motori e di parti di macchina.

Il « colonnello » insieme con l'ingegnere, ritornò allora a S. Sebastiano.

Il passaggio della frontiera di questi « disertori americani » non fu molto difficile. Scelsero anche ora la via dei monti, comportandosi come se dovessero disertare davvero. Il passaggio da Hendaye era infatti troppo pericoloso, perchè si rischiava o di scoprire il gioco o, comportandosi in modo troppo « serio », di prendersi una pallottola da qualche agente di guardia al confine che non poteva certo essere messo al

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' "Intelligence Service"

corrente dei piani dell'*Intelligence Service Americano*.

Qui furono ricevuti dagli agenti tedeschi, davanti ai quali l'ingegnere spiegò, con precisione e dettagliati particolari, il funzionamento delle macchine. Parlò naturalmente un linguaggio molto tecnico, ma forse appunto per questo, il funzionamento dei congegni non fu tutto ben compreso. Non era stato infatti in tutto e per tutto possibile creare un perfetto disegno di macchina che fosse *falso*!

Gli agenti tedeschi di S. Sebastiano presero subito la loro decisione. Secondo loro, l'unica cosa da fare era mandare i disegni in Germania, per mezzo del colonnello, il quale avrebbe dovuto spiegarli davanti ai tecnici dello Stato Maggiore tedesco.

L'impresa si complicava, a questo punto, diventando un po' troppo pericolosa. L'ingegnere dichiarò al colonnello che egli non si sarebbe recato in Germania senza essere accompagnato da lui.

A questo punto il misterioso Muller intervenne nei negoziati. Quest'uomo, davanti al quale tutti si inchinavano e sulla cui precisa identità — lo diciamo subito, una volta per tutte — non si riuscì mai a far luce — pareva dicesse sempre l'ultima parola. Muller dichiarò dunque che egli avrebbe preso con sè sia il « colonnello » che l'« ingegnere » per recarsi in Germania.

« Ma in che modo? » domandò il colonnello.

« La Francia non la posso più attraversare! Tutti gli uffici informazioni degli Alleati hanno la mia descrizione! Sarei arrestato al primo posto di controllo! ».

« Non allarmatevi » rispose il misterioso personaggio. « C'è un regolare servizio di sottomarini fra la Spagna ed il Canale di Kiel. I nostri sommergibili lo percorrono da tre anni. In tutto questo periodo due soli si sono perduti. Ma voi dovete correre il rischio. D'altronde io accompagnerò voi ed io risponderò della vostra salvezza davanti ai « Comandi militari ».

Così venne deciso di fare.

Il sottomarino atteso giunse due giorni dopo. Il colonnello udì il capitano narrare ai « cinque » che il viaggio era stato duro. Nel Canale della Manica, due cacciatorpediniere inglesi gli avevano dato la caccia per delle ore.

Aveva potuto salvarsi solo con una pronta immersione e con una prolungata immersione subacquea a grande profondità. Aveva dovuto attendere sei ore immerso e se non fosse poi tornato alla superficie le connessure della nave avrebbero finito per lasciare passare l'acqua, ciò che avrebbe significato la fine.

« Questi inglesi stanno preparando un inferno per i nostri comandanti di sottomarini », concluse il comandante, con un gesto significativo.

I cinque agenti tedeschi si guardarono in faccia, senza far motto. Essi conoscevano quel comandante come un uomo valoroso, duro, risoluto. Quando parlava, sapeva bene che cosa diceva e non c'era pericolo che esagerasse.

Quando seppe che avrebbe dovuto prendere tre uomini rifiutò dapprima risolutamente. Muller però insistette ed il comandante finì per acconsentire.

Sul fare della sera, il piccolo gruppo si imbarcò sul sottomarino. Si installarono a bordo e quivi il capitano accompagnò le due spie in un piccolo compartimento e le avvertì che quella doveva essere la loro residenza fino alla fine del viaggio.

« Non uscite da questo locale. I miei uomini non parlano l'inglese e l'americano. Voi potreste confondere loro la testa. Essi non possono comprendere i metodi degli agenti del servizio Segreto! ».

In questo luogo essi attesero la fine del pericoloso viaggio. Una volta « Muller » venne a visitarli e cortesemente s'informò del loro benessere. Ma all'infuori di questo episodio e della comparsa giornaliera dell'uomo incaricato di portare loro il cibo, nessun incidente venne ad interrompere la monotonia del loro viaggio.

Finalmente la zona pericolosa fu superata ed il sottomarino affiorò nelle acque territoriali tedesche, davanti all'entrata fortificata del Porto di Kiel.

Arrivati a riva, furono accompagnati da Muller attraverso il grande porto dei sottomarini fino ad un Comando dove i due americani sostarono ad attendere qualche tempo. Finalmente vennero accompagnati in un altro ufficio dove vennero avvertiti che sarebbero stati fra poco presentati al comandante generale le forze navali.

Dal momento in cui erano sbarcati essi avevano suscitato oggetto della più viva curiosità da parte di varii ufficiali. Uno di questi si diresse a loro, rivolgendo parecchie domande in inglese. Egli si informò della loro nazionalità. Quindi chiese loro se sapevano il tedesco. Udita la risposta negativa egli si rivolse ad un gruppo di persone che li osservava e disse in tedesco: « Due americani traditori che vendono la loro patria allo straniero ».

« Muller » che tutti avevano accolto con la più profonda espressione di ossequio, ritornò in quel mentre. Li invitò a seguirlo. Furono condotti davanti al generale il quale parlando in eccellente inglese disse loro:

« Io so che voi avete reso un grande servizio alla Germania salvando la vita di un grande personaggio. Noi vi dobbiamo perciò molta riconoscenza. Finchè sarete qui, posso assicurarvi tutta la mia riconoscenza e la mia protezione ». Quindi Muller sorrise e si congedò da loro.

Fu questa l'ultima volta che essi lo videro. Il generale quindi proseguì. « Io vi assegno un ufficiale di scorta, che vi servirà anche da interprete », e premette il bottone di un campanello.

Un minuto dopo entrò un ufficiale.

« Capitano Schmidt — disse il generale — ecco i due americani di cui vi ho parlato ».

Essi sussultarono. Il capitano Schmidt era l'ufficiale che aveva parlato ingiuriosamente di loro poco prima. Gli occhi dei due americani scintillarono quando essi lo scorsero.

(Continua).

Incontro ad Adriana

Pensò prima di andare in bicicletta. E sedette nel corridoio vicino alla sua cara macchina, guardando le ruote e le canne piene di polvere, la sella dai margini un po' escoriati.

Non aveva voglia. E poi per quella stradicciola scoscesa sarebbe stato poco naturale farsi trovare in bicicletta. Se fosse andato l'indomani? « Battere il ferro quando è caldo », diceva Luzietti, studente di farmacia in Urbino e autorevole consigliere in arte amatoria. La mattina, passeggiando con lui sotto le logge del Comune, Ottavio era stato sul punto di confessare ogni cosa all'amico, certo di averne in cambio degli utili consigli. Ma Luzietti era anche uno sfacciato burlone, e Ottavio si era trattenuto al pensiero dei probabili motteggi.

Avrebbe fatto da sè. Non aveva ormai diciassette anni, e i calzoni lunghi da non so quanti mesi? Che bisogno c'era delle indicazioni altrui? Coraggio, ci voleva, soltanto coraggio. E di coraggio ne aveva già avuto Ottavio, la sera prima. Aveva accompagnato Adriana alla posta, verso mezzanotte (« Le mie lettere non do a impostare a nessuno »), e proprio lì, sotto il porticato, al momento di salutarsi, le aveva stampato un grosso bacio sopra una mano. « Ragazzo! », gli aveva riso in faccia lei, voltandogli poi subito le spalle. Ma intanto quella mano morbida, dopo un primo scatto, era rimasta un poco fra le sue, più del naturale; e prima di ridere c'era stata una certa pausa di stupore. Infine s'era voltata, sì, si era voltata dopo venti passi a guardarlo.

S'avviò dunque a piedi. Scese balzelloni la scalinata della « Spiaggia » (chissà perchè quel nome ad una rampa di mattoni rossi?), uscì da Porta Garibaldi, prese il viottolo che conduceva al lavatoio. Le donne risalivano reggendo in testa canestre di panni lavati e spremuti. L'ombra che aveva ormai invaso la valletta sottostante, saliva dall'altra parte, guadagnando lentamente le cime delle colline, ancora calde di sole.

Le Ville. La scuola delle Ville occhieggiava lassù tra le querce, ed anzi una finestra bruciava di riflessi come un fuoco di bengala. Tutte le mattine Adriana si recava a piedi lassù, con la cartella dei compiti corretti, con la borsa della colazione, con un lavoretto a maglia. Egli ora se l'immaginava camminare spedita, senza cappello, la bella purissima fronte scoperta, lucenti quei capelli castani attorti in un nodo enorme. I contadini, lungo le prode, appoggiandosi alla zappa, dovevano salutarla come fosse la Madonna del Rosario uscita a passeggio.

Era giunta agli ultimi di settembre. Una mattina la signora Niobe gli aveva detto: « Ottavio, se vedessi come è bella la maestra nuova ». Bella? Esagerazioni. Sì, una figliola ben fatta, certamente migliore delle altre maestrine che erano state a pensione dalla signora Niobe, ed anche delle « prime donne » delle sparute compagnie di comici che ogni tanto passavano in quella casa (e per le quali gli amici Toto e Brenno avrebbero fatto delle pazzie). Ma niente di straordinario. Ottavio l'aveva giudicata con la superiorità che gli veniva dai calzoni lunghi, e dal fatto che fra men di due mesi — tutto il paese lo sapeva — sarebbe andato a Milano per iscriversi al Politecnico.

Poi, dentro di sè, aveva modificato il giudizio. Tutte le sere ormai, quelle pigre serate d'autunno che si sta tanto bene in casa, era diventato un assiduo alle pacifiche partite di *petrongolo* che si svolgevano alla pensione: lui e Mimma da una parte, Rino e Adriana dall'altra. La signora Niobe offriva un caffè col mistrà: poi si metteva a rammendar calze in un angolo.

Ottavio a quei tempi leggeva « L'innocente », e andava scoprendo dolci rassomiglianze tra la protagonista e la signorina Adriana. Così, quando la maestrina gli diede il suo *album* perchè vi scrivesse un pensiero, egli aveva riempito una intera pagina di espressioni colorite, parlando tra l'altro di polsi esilissimi, di mani esangui che si distinguevano solo per la trama azzurra delle vene.

Quelle parole erano certo piaciute ad Adriana: lo aveva ringraziato arrossendo. Poi s'era fatta con lui più taciturna. Un pomeriggio di giovedì — vacanza — egli l'aveva sorpresa sola nella saletta della pensione, intenta a passarsi nei capelli sciolti un pettine che andava man mano immergendo in una lozione. Ed era ancora arrossita, ma non l'aveva scacciato. Gli spiegò, anzi, che in quel liquido entrava l'olio di bergamotto, e che forse a questo ella doveva i riflessi caldi e la morbidezza dei suoi capelli.

Ottavio era rimasto lì per oltre mezz'ora; e non trovava niente da dire. Guardava la donna pettinarsi con calma, piegarsi di fianco col volto seminascosto da una banda lunghissima di capelli, dividere questa in tre striscie lucide, intrecciarle con dita rapide, buttare indietro la treccia con un moto fiero del busto.

Cosa sentisse, cosa pensasse, lui, non se l'era mai chiesto. Gli dava però uno strano senso di confusione, giocando a carte, incontrare spesso lo sguardo di Adriana, così dolce e distratto.

Ed una sera — stupido! — passeggiando accanto a lei per il corso, con altre persone, mentre la musica suonava un vecchio valzer languoroso, s'era sentito d'un tratto le ciglia bagnate.

Ottavio giunse alla chiesa dell'Incancellata. Fabbricato sempre deserto, sbarrato, raccolto nel grembo umido d'una valletta. A venti passi dalla chiesa egli chiamò, prima sommessamente, poi più forte: Adriana! L'eco notissima della facciata gli rispose distintamente. N'ebbe quasi paura.

Faceva notte ormai. In quel punto la strada si biforcava, ed il ramo lungo la chiesa era fiancheggiato da cinque o sei pioppi altissimi. Attorno a quelle cime era un gridìo volitante di passeri, che a tratti inesplicabilmente cessava, per quindi riprendere improvviso.

Ottavio sedette sopra una grossa pietra, nel bivio, ma subito si rialzò tremando. Aveva udito un passo leggero scricchiolare sulla ghiaia. Adriana saliva tranquilla, sicura, il viso un po' chino, come assorta in un pensiero. Via! non c'era che balzare dietro quella siepe ed appiattarsi fra i cespugli: altrimenti lo avrebbe scorto.

Ella passò lieve ed ignara, ed egli vide la sua fronte risplendere quanto mai pallida e pura. Davanti alla chiesa la donna si fece il segno della croce; svoltò; adagio si spense il rumore dei suoi passi.

Ottavio tornò sulla strada, e stringeva i denti dalla rabbia. Perchè, perchè? Si sedette di nuovo sulla pietra. Era rimasto nell'aria un alito lievissimo di profumo. Prese a fissare la porta della chiesa. L'architrave, di arenaria corrosa, portava scolpito al centro un viso tondo, con tanti raggi intorno, come un sole. Gli vennero in mente delle storie di fantasmi. Le scacciò. Ora pensava ad altre fanciulle, tanto più bambine di quella Adriana che aveva ventidue anni. Giulia, Cenzina... Anche con Giulia s'era confuso. A Villa Frati, in quella festa famosa, mentre gli altri giocavano nel giardino, l'aveva incontrata in un corridoio pieno di ombra: teneva fra i denti, pel gambo corto, una rosa bianca. Niente. Un tremore convulso. Alcune parole prive di senso.

Si distese supino nell'erba. I passeri s'erano acquietati; s'udiva a intervalli un muggito venire da qualche stalla vicina. Anche quel suo senso di stizza e d'orgasmo lentamente svaniva. Fra qualche settimana sarebbe partito. Avrebbe conosciuto una città nuova, chi sa quali avventure lo aspettavano. Prima di partire però sarebbe andato lassù, nella scuola, a salutarla, da solo. Le avrebbe chiesto una fotografia. A Luzietti non bisognava dir nulla.

Alcuni rintocchi lo fecero sobbalzare: « un'ora di notte ». S'avviò in fretta per la strada in salita. « Ragazzo! ragazzo! », gli sembrava di sentirsi soffiar nelle orecchie. Adriana era pur bella, con la persona alta, le mani bianche, il seno colmo. « Ragazzo! ».

Ora quasi correva, trasalendo ai misteriosi fruscii che venivano dalle siepi buie.

MARIO CARAFOLI.

L'arresto di una madre che nega il cibo a suo figlio

Bologna, 6 sera.

Un episodio di brutale malvagità è stato denunciato ieri sera alla Questura dal fiduciario di un Gruppo rionale fascista. Il denunziante avvertiva che in una casa di via Alessandrini un povero bimbo di tre anni era sottoposto a continui maltrattamenti dalla madre e dall'amante di lei. Si tratta del bimbo di certa Flora Fiuzzi, di 24 anni, che convive con un certo Walter Cesari.

Il piccino veniva tenuto in un lurido angolo in cucina, sporco, esposto al freddo, mal nutrito al punto che non è in grado di camminare. Per tutto il corpo i sanitari, ai quali è stato affidato dopo il fermo dei due malvagi, gli hanno riscontrato delle croste dovute in parte alle percosse e in parte allo strato di sporcizia che ricopriva il povero bimbo.

SPECCHIO A TRE LUCI

Ben tornata primavera!

(Ma non è una cosa seria...)

...e la volpe tanto furba da viva...

L'aria è già tepida e si passeggia così bene, al sole, ch'io simpatizzo, pienamente, con le lucertole!

Del resto, poi, le lucertole, sono esseri fortunati, perchè non devono pensare alle loro toilettes! Tutt'altro; chè, anzi, se qualcuno mozza loro, per crudeltà o disavvedutezza, la coda (che è, poi, quella dell'unico abito a guaina ch'esse posseggono) avviene che — dopo poco — questa rispunta « più bella e più fulgida ancor »...

Così mi narravano — per lo meno — quand'ero piccina e la mia simpatia, per queste bestiole eleganti e verdognole, data da allora. Però, pur desiderandolo ardentemente, non sono mai riuscita ad assistere al fenomeno su descritto. Pazienza!

L'aria è tepida — dunque — e la Primavera non è lontana; a meno che il tempo non ci prepari dei cattivi scherzi con un ritorno improvviso dei rigori invernali.

Le sartorie all'opera

Le grandi sartorie iniziano la liquidazione dei modelli per dar posto alle nuove collezioni, che, quest'anno, dovranno avere una importanza assai grande.

Tutte le sarte terranno a mostrare la loro speciale abilità e avremo, finalmente, la gioia — tanto attesa — di assistere a questi saggi d'artiste vere che il nostro snobismo, forse, menomava leggermente.

Pare proprio così! E rallegriamocene di cuore.

In Italia tutto si deve poter fare: basta volerlo.

Bisogna aiutare un'idea perchè questa si affermi.

Cosa manca, da noi, se non il coraggio d'intraprendere una battaglia (certo un po'... aspra) contro le idee sbagliate di coloro che esigono la marca d'Oltr'Alpe?

Cosa manca in Italia perchè la moda abbia una impronta nostra?

Abbiamo grandi artisti e artefici perfetti... I primi impareggiabili per disegnare i modelli creati in perfetto accordo con i secondi... impareggiabili, poi, nella esecuzione.

Stoffe? Il Comasco ci manda delle sete superbamente belle, come qualità. I disegni? E' facile variarli e migliorarli. Lo stesso per le stoffe di lana che ci procurano Biella, Schio, Prato...

I nonnulla eleganti? Gli accessori?

Si creano da noi, deliziosi!

Le scarpe e i guanti?

I migliori calzolai parigini sono italiani ed i guanti — in gran parte — li fornisce Napoli persino alla America!

Come le paglie della Toscana...

Ma noi... abbiamo bisogno della etichetta straniera col nome fatidico che ci procura il piacere di pagare un oggetto (nostro) per il triplo di quello che vale!

Questa è una brutta abitudine, amiche lettrici, uno sciocco pregiudizio che dobbiamo lasciar da canto, se amiamo chiamarci italiane! E quando vi saremo riuscite, allora, saremo felici di riconoscere, nella nostra sarta e nella nostra modista (italiane ed artiste) non una sola parte di merito (quella cioè di aver copiato) ma tutto il merito di aver creato il modello!

La nostra moda assomiglierà forse sempre a quella di Oltr'Alpe, perchè le donne francesi e le italiane, come latine, in fatto di moda, scelgono — istintivamente — la stessa linea e le stesse tendenze. Qualche secolo fa, del resto, una nostra grande Regina dettò la moda in Francia... Assomigliare non è un male; ma non bisogna eleggersi a scola.

Una brutta abitudine

Questo invece è male!

La primavera segnerà il trionfo di quattro cose già molto amate.

Il tailleur, la princesse (che si può chiamare abito-guaina), la volpe e le collane assortite agli abiti o al cappello.

Il tailleur non è cambiato — sembra — salvo qualche variante nelle guarnizioni del gilet, o nella camicetta, o nel pull-over di seta e lana, a maglia molto leggera.

La princesse — semplice e diritta — con gonna tagliata, tutta a sbiechi, sarà sempre la preferita, si intende col concorso della... volpe!

E la volpe: tanto furba da viva e tanto bella da morta (specie sulle spalle delle signore eleganti) anzichè sparire dalla circolazione, ha ripreso a circolare e ad imporsi... Si porta una sola bestia, o se ne portano due di diverso colore — bianco e nero — grigio e nero — grigio e bianco.

Le martore, i pèkans, gli ermellini, i visoni fanno di tutto per combatterle; ma... non vi riescono!

Le collane di metallo o con preponderanza di parti metalliche sono oggi, così di moda che ognuno di noi sente il bisogno... assoluto di formarne una vera collezione! (Una per ogni abito — due; tre per ogni abito!).

Mi sono permessa, l'altro giorno, il piacere di visitare un negozio che ha la specialità assoluta, a Torino, in questo genere di oggetti...

Un piccolo negozio che può vantarsi di aver sempre offerto, nella nostra città (sin dall'epoca delle crinoline!) la bigiotteria più bella, alle signore più eleganti.

Il nome della ditta antica è rimasto invariato; ma i successori — gente dotata di maggiore iniziativa (e di buon gusto... italiano) le hanno data una impronta nuova.

Modernità artistica

Un soffio di modernità artistica è entrato fra quelle pareti, miracolosamente ed ho visto quello che si può avere, a Torino (quindi in Italia) di roba deliziosa... senza pagare delle dogane folli. Perchè questa deliziosa roba è ideata, curata, fabbricata, a Torino!

Ho visto delle catene in grossa maglia intrecciata e cordonata... E certe collane (col relativo bracciale) in quello che italicamente si chiamerebbe « materiale plastico ».

Sono formati (braccialetto e collana) da tante mezze calotte in gradazione: dal piccolissimo (verso la chiusura) al più grande, che finisce di centro racchiudendo una grossa palla d'acciaio. Altre collane novecentiste, formate da un rettangolo in due colori — bianco cristallino e nero — con ai lati due piccoli pezzi a disegno ricurvo. I tre pezzi sono snodati ed, entro, vi passa una sottile catena a squame snodate e compatte.

...le collane di metallo...

Graziosissima la collana portafortuna. Una catena (anche questa a squame flessibili e compatte) che tiene, a mezzo di una sottile asta metallica, riuniti, al centro, cinque chiodi di acciaio platinato messi, a gradazione di lunghezze, uno accosto all'altro.

Collane di ogni tinta — in legno e metallo — flessibile e rigide e snodate in due soli punti. Intrecci di pietre e di strasses, grovigli bizzarri d'acciaio e di cristalli opachi o lucidi. Molte collane hanno il loro orecchino, in acciaio, in galalite, in cristallo.

Ogni abito ha la sua collana, che è sempre una nota di colore graziosa. Per sera ho visto poi dei nodi di strasses appesi ad una catenella flessibile. Nuovi e belli.

E altre collane (di uno o più fili) in perle di variate dimensioni, originalissime per la loro irregolarità

...la collana portafortuna...

e il loro colore che non ha, certo, la pretesa di imitare le perle vere...

Per i cristalli Murano fa miracoli... E questo lo si sa bene!

Tutto ciò, insomma, dimostra che sappiamo fare da noi... ottenendo i migliori risultati; anche perchè noi italiani, conoscendo il nostro gusto, difficilmente creeremmo delle cose destinate a non piacerci!... Comprendete?

Vogliamo, lettrici gentili, cercare di mettere all'ostracismo tutto quello che non è nostro?

LIVIA.

« Disegni originali di Bompard »

Modelli a prezzo unico d'un sarto parigino

Parigi, 6 sera.

Il celeberrimo sarto Paul Poiret, quello che da qualche anno ha venduto sartoria e firma, ha aperto col nome di « Elle » (Lei) una sartoria a prezzo unico, unica davvero nel suo genere.

Il prezzo fisso per vestito o mantello è di 1000 franchi, di 120 e 240 per cappellino. A questi prezzi, che fanno appena un decimo dei prezzi di Poiret d'una volta, non si possono allestire modelli di materiali costosi. Poiret presenta quindi modelli — anche per abiti da sera — di cotone e d'altre stoffe di poco prezzo, lasciando alla fantasia delle clienti d'immaginare, prima dell'ordinazione, che effetto faranno i vestiti finiti.

ASSUAN — *Il tempietto di Philae, sul Nilo, una delle più belle opere architettoniche della epoca dei Faraoni, sta per scomparire sommerso dalle acque, a causa della diga costruita per fertilizzare vastissime plaghe finora incolte.*

MOTIVI DI DANZA

Dal minuetto alla rumba

La danza, attraverso i secoli, si è sbizzarrita, si è spogliata: sembra abbia quasi voluto fare, a ritroso, il cammino degli uomini.

Sulle pedane dei *dancing*, i ballerini di alta classe, che hanno ormai esaurito ogni repertorio possibile, fanno professione di acrobazia: viso in *trance*, linea sciattata che ondeggia e si appoggia, ad « orecchio », sulle sospensioni dei ritmi, sui rimbalzi dei contrattempi.

Cento e più anni fa. Crinoline e guardinfanti. Inchini pitturati con grazia: gesti morbidi e aerei.

Le damine accennano saluti, disegnano omaggi; si allineano, costruiscono scene da *bibelots* di maiolica. Giri e mezzi giri, sui perni dorati dei tacchi alla francese; le vesti ampie, si gonfiano, si arrotondano, si aggiustano a cerchio, co' i soffi di timide virate. La danza si scioglie in volute, raccoglie miniature di gesti; si aggiusta e si inquadra, lieve, in coreografia da salotto.

Sorrisi contrabbandieri

Fra una figura e l'altra c'è tempo e modo di stampare sorrisi contrabbandieri, di strizzare l'occhio, di tramare rosee congiure, che si concluderanno, a sera, su verande fiorite, su balconi illuminati da nastri di luna.

I passi, centellinati fra carezze d'arpa, pittati su scherzi di mandòle e sospiri di violini, si adagiano in letizia, sugli appuntamenti brevi delle pause, sulla filigrana delle note temperate.

Si danza, a tempo di quieta serenata. Movenze di velluto, giostre di merletto, dosate e ben centrate, su ribalte di salotti dorati.

Passano gli anni — molti — ed è la *mazurka*, timida, elementare, che si affaccia sugli impiantiti in legno delle rotonde. *Mazurka* e *polka*: fasi di danza, che hanno un po' perduto in elasticità e in pedanteria; in compenso, però, si sciolgono compassate e sintetiche, ben misurate sui binari sonori di arzilli ritornelli. « Figure » rigide, che esigono una espressione riservata e contegnosa: tanto più che, tutt'attorno alla sala, c'è la *troupe* delle mamme, a conversare, e a lavorare di *crochet*.

Il motivo che spinge i passi è così frivolo e puntato, così scapigliato e corretto al tempo istesso, che non c'è modo, nè voglia, di intercalare sorrisi, di frugare nelle siepi del *flirts*.

Con l'ultimo Ottocento, ecco il ballo trasformarsi in gioco da società: la *quadriglia*, che ti fa muovere i piedi a tempo di marcia, sfoggia « numeri » complicati; ritrova, appassite e svagate, le vecchie illustrazioni da minuetto. La gaiezza dei *lancieri*, va a specchiarsi negli occhi e nei visi; trillano scoppi di risa e voci scapestrate di allegria. E' una prima iniezione di « sonoro » e « parlato» alle mute figurazioni del ballabile; ma è un fuoco di paglia: chè ecco la moda dei motivi di Vienna, trascinati strusciati a passo di *walzer*.

Waltzer: età di mezzo della danza. Il giusto equilibrio, fra le amanuerie rosate della *pavana* e le ultime importazioni disossate, venute da Parigi. I pretesti d'amore tornano a far capolino fra un giro e l'altro. E' la musica istessa che apre invisibili sportelli, ove sussurrare parole tenere e galanterie.

E' con i *refrains* della *Vedova Allegra*, che, le orchestrine, hanno incominciato ad assumere parti di primo piano. Si è debuttato con gli « a solo » dei tzigani, fino ad arrivare, man mano, ai cori invasati degli uomini di colore.

Oggigiorno, in una sala da ballo, può anche non esservi nessuno, e si ballerà lo stesso. Non c'è bisogno della coppia; è sufficiente un uomo solo. Sufficiente e, forse, superfluo: chè basta il raduno dei suonatori esotici a creare l'atmosfera del passo di danza.

Il sassofono che pontifica

Fox-trott e *one step*; primi passi di una nuova teoria rivoluzionaria; poi, le compiacenze degli *esitations*, e le inquiete furie degli *shimmys*.

Negli ultimi anni, le orchestre argentine, teatrali e romantiche, hanno portato, con i mantici del *bandoneons* e gli accordi delle *guitarres*, interruzioni accorate di *tango* e di *paso doble*. Partiture dai nomi malinconici. « Figure » riposate, blande; controcanti cullati, fra « ninna-nanne » di voci ambrate di nostalgia.

La *rumba* — il ballo di oggi — è un rito scarno e primitivo, rubato a gente ignuda del continente nero.

E' il saxofono che pontifica. Imponente, bardato e nichelato, non si concede che rari attimi di tregua. Va a trovare tonalità basse, si attarda in sospiri rauchi, va a stanare voci profonde, strappate di forza su cupi brontolii da jungla.

Gli altri strumenti, si adattano a particine da ripiego. I piatti, la grancassa, il triangolo di ottone, che oscilla sensibilissimo; il flauto, le cascavelle afone, i pizzichi astiosi del violone: è un tutto angustiato e affannoso: una eguale gazzarra, frenata da pause rapide e nette, come colpi di *westinghouse*.

La tromba a *coulisse*, si stira, si avventa, per trovare le note più alte: allunghi improvvisi; acuti che scattano senza preamboli, senza sfumature iniziali.

Si balla la *rumba*; e se si chiudono gli occhi, se ci si abbandona al rullio di questa sinfonia caotica, ecco la suggestione, che si fa in quattro a chiamarti scene d'Africa lontana e selvaggia.

Passi grezzi, che si sfibbiano da soli sulle isole dei contrattempi, atteggiamenti sciolti, plastica semibarbara da fantasia Roncayone.

Il ballerino di alta classe, atteggia anche l'espressione ad hoc: sguardo da selvaggio in sedicesimo, andatura dinoccolata da *capo-tribù* nell'esercizio delle proprie funzioni.

Anche i titoli delle canzoni, sfoggiano oncie di colore: *Plantation*, *Bim-bam-bulla*: nomi profumati di cocco e di caucciù...

UMBERTO GENTILI.

OTTO VOLANTE

L'amico autorevole

Bella e dolce cosa è la vera amicizia. Questo nobile sentimento per cui gli spiriti umani si sentono attratti l'uno verso l'altro, e consolati e rallegrati dalla spontanea simpatia, è una delle realtà più vive e gradevoli dell'esistenza. Chi trova un amico trova un tesoro, dice il vecchio adagio: e perciò veramente l'amico va custodito con ogni cura e coltivato e tenuto in serbo; non solo considerando che la sua compagnia, la sua conversazione, le sue doti di mente e di cuore rappresentano una fresca sorgente di soddisfazioni morali, ma anche confidando sull'aiuto materiale di lui sotto le più diverse forme a seconda della congiuntura, dal conforto nelle afflizioni alla partecipazione alle gioie, dall'assistenza in caso di malattia al prestito di cento lire in caso di ostinata crisi finanziaria.

Non per nulla suol dirsi che l'amicizia si vede nelle occasioni. Tutto sta ad intendere convenientemente il valore di questa frase. Si sa che le occasioni son liete o tristi: e allora, è nelle une o nelle altre che la vera amicizia è tenuta a manifestarsi? La questione è molto delicata. C'è ancora chi ritiene che l'amico deva intervenire in ogni nostra contingenza disgraziata, partecipare alle nostre angoscie, lenire le nostre sofferenze, asciugare le nostre lacrime: e questo rappresenta a mio parere un errore fondamentale. L'amicizia, in tal modo, invaderebbe il campo delle opere di misericordia che sono tutt'altra cosa. Ma che razza di amico è colui che trovandosi afflitto in ogni specie di guai, invece di tenerseli tutti per sè o di riversarli addosso a persone antipatiche che non può soffrire voglia farne parte agli amici più cari? E' un importuno che ci infastidisce e perde ogni diritto alla nostra considerazione; mentre è vero amico, al contrario, colui che ci offre spontaneamente quei segni di fraternità che ci fanno piacere, ci rallegrano, ci giovano in qualche maniera.

...a lasciare il teatro durante la recita, se la commedia o gli attori non sono di suo gusto...

Ebbene, fra i così detti amici ce n'è sempre almeno uno, il quale spinge fino all'esagerazione i suoi atti amichevoli. Non gli basta volerci bene, parlar bene di noi, invitarci a pranzo di tanto in tanto e farci gli auguri per il nostro onomastico o il compleanno; ma si sente in dovere di interessarsi dei nostri affari personali, della nostra salute, del nostro lavoro, bersagliandoci di buoni consigli con tale accanimento che se davvero un buon consiglio valesse tant'oro, noi saremmo già miliardari. Egli è quasi sempre un uomo autorevole, uno di quelli che, per una ragione o per un'altra, non conviene mandare all'inferno. Del resto, è a fin di bene che ci tormenta, e bisogna aver pazienza. Anche se sia più giovine di noi, non importa: la sua esperienza è tale che non sono certo gli anni quelli che contano.

L'amico autorevole ha sempre l'aria di insegnarci a vivere. I suoi consigli hanno valore di ordini, e il suo tono è di quelli che non ammettono replica. A fianco a lui l'esercizio della volontà ci è vietato. Ci costringe a montare in *taxi* anche se desideriamo far due passi a piedi, a lasciare il Teatro durante la recita se la commedia o gli attori non sono di suo gusto, a dargli ragione al cinematografo, se sostiene che Chevalier è un commesso di parrucchiere e Greta Garbo un manichino da sartoria di second'ordine. Egli sa tutto: come dobbiamo regolarci in ufficio col nostro principale, come dobbiamo curarci la dispepsia, come si gioca a *bridge* e come si balla la rumba.

...se talvolta tentiamo di ribellarci alla sua tirannia, si infuria, ci insulta...

E se talvolta tentiamo di ribellarci alla sua tirannia, si infuria, ci insulta, e minaccia di abbandonarci al nostro fatale destino. Ma poi, ahimè, ci perdona, ci sorride e ci rimprovera, sostenendo che abbiamo un cattivo carattere...

Ser.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Guerra e diplomazia

Non la Lega delle Nazioni, ma le grandi Potenze hanno compiuto un energico passo a Tokio; non per consiglio di Ginevra, ma in seguito ad iniziative isolate gli S. U., l'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno mandato incrociatori nel porto di Sciangai.

Le direttive del Giappone rimangono immutate: rinvio.

Quasi senza combattere i giapponesi hanno occupato la Manciuria. Il solo avversario che potevano temere, la Russia, è rimasto neutrale. Quanto ai generali cinesi, essi non sono stati dispersi con barili di dinamite, ma con barili d'oro.

Ma non basta occupare la Manciuria, bisogna conservarla. Allora i giapponesi, approfittando della situazione di eccezionale debolezza dell'Inghilterra e degli S. U., hanno bombardato Nanchino e Sciangai.

A Sciangai, con grande sorpresa, i giapponesi hanno trovato dei nemici che si battevano. Quattro o cinquemila soldati di marina hanno di fronte forze cinesi dieci volte superiori. Nell'attesa dell'arrivo di nuovi battaglioni, il programma del Comando nipponico è quello di difendere le posizioni conquistate. Intanto incominceranno anche a Sciangai ed a Nanchino ad entrare in azione quelle armi meno micidiali con le quali da molto tempo si combatte contro i generali cinesi.

L'azione contro Sciangai e Nanchino ha un programma massimo ed un programma minimo.

Programma massimo: provare sin dove la debolezza degli S. U. ed anche dell'Inghilterra permette al Giappone di agire in Asia. Dopo avere indebolito in Manciuria il prestigio della Russia, svolgere un'uguale attività in un altro settore rispetto agli S. U.

Programma minimo: consolidare la conquista in Manciuria. Ma sinchè Sciangai centro economico, Nanchino centro politico, oppongono resistenza col boicottaggio e le proteste, nessuna soluzione è possibile. L'occupazione di Sciangai, la cacciata del Governo nazionalista da Nanchino vogliono aumentare lo stato di caos esistente in Cina, e si spera nella formazione d'un Governo cinese al servizio di Tokio; un Governo col quale si possa concludere un Trattato che riconosca le conquiste militari nel Nord.

Non è un programma attuabile in pochi giorni od in poche settimane. La disgregazione di questo immenso impero ha suscitato speranze, interessi, cupidigie non solo nel Giappone. Altre grandi Potenze vogliono sbarrare il passo all'inflessibile ed ostinata politica che l'impero del Mikado persegue da trent'anni in Asia.

In Manciuria, a Sciangai, a Nanchino assistiamo soltanto ad un episodio d'una lotta incominciata con la guerra nippo-cinese che si è estesa più tardi nel conflitto con la Russia. Ora la lotta continua contro gli Stati Uniti.

Lo sfondo di questo conflitto che può riservarci tardi o tosto delle sorprese, è la supremazia nel Pacifico. A scuotere l'incertezza del Foreign Office, che pensa e teme per l'avvenire dell'India e vuole conservare buoni rapporti col Giappone, non sono venute soltanto le pressioni di Washington ma dei Dominii, del Canadà, dell'Australia che temono l'oscura minaccia dell'avanzata dei gialli.

Tesaurizzazione

L'ultimo bollettino della Federal Reserve Bank informa che la circolazione monetaria ammonta negli S. U. a due miliardi e 642 milioni di dollari. Hoover ha annunziato ufficialmente che il pubblico americano ha imboscato un miliardo e trecento milioni di dollari, il 50% della circolazione.

Tesaurizzare significa ritirare il denaro dalla circolazione, non depositarlo in una Banca od in una Cassa di Risparmio, ma tenerlo inerte ed infruttifero nella calza, sotto il materasso od in una cassaforte.

La cifra data da Hoover è enorme: un sintomo della situazione psicologica in cui si trova il pubblico americano.

La causa di questo fenomeno è una sola: sfiducia. Il precipitare del valore delle azioni industriali, delle obbligazioni estere ed interne, l'insolvibilità dei crediti ipotecari, il fallimento di numerose banche, hanno indotto i risparmiatori più paurosi a tenere il denaro nascosto, attendendo, per l'impiego, tempi migliori.

La prudenza in simili casi si trasforma in viltà, la paura in panico, con conseguenze, come ha detto il Presidente degli S. U., catastrofiche.

A dimostrare le ragioni di questo stato d'animo dei risparmiatori americani, pubblichiamo una tabella con le oscillazioni dei prezzi nel corso del '31 delle più solide obbligazioni ferroviarie americane. L'emissione è stata a cento, e molte di queste obbligazioni sono già restituibili alla pari nel corso dei prossimi anni.

	Genn. 1931	Dic. 1931
Baltimore & Ohio 4 ½ % conv. 1933	100	68
Baltimore & Ohio 4 ½ % conv. 1960	98	40
Canadian Pacific 4 % Deb. Stock	89	57
Chicago Rock Isl. & Pac. 4 ½ % conv. 1960	92	36
Missouri Pacific First & Ref. 5 % conv. 1965	100	50
New York Central 6 % conv. 1935	107	74
Southern Development & Gen. 4 % conv. 1956	91	45
Union Pacific 4 ½ % 1967	105	60
Republic Iron & Steel 5 % conv. 1940	102	80
Armour & Co. 5 ½ % 1943	90	63

Mellon

Mellon, Segretario del Tesoro americano, che da dieci anni dirige la finanza dello Stato negli S. U., è stato nominato Ambasciatore a Londra.

Mellon ha 77 anni, quest'episodio chiuderà probabilmente la sua carriera politica. Finanziere ed industriale, da molto tempo gli si muovono aspre critiche per non avere abbandonato gli affari. Il suo nome è stato fatto anche in occasione dei recenti scandali per l'emissione di prestiti concessi a Stati dell'America del Sud. Si accennò a concessioni petrolifere accordate ad una Società nella quale Mellon ha una larga partecipazione.

A Londra la nomina viene messa in stretta relazione con la probabile revisione dei Trattati sui debiti di guerra. Mellon, come si ricorderà, condusse a Londra e soprattutto a Parigi le burrascose trattative che conclusero con la moratoria Hoover.

Indennità

Il Segretariato della Lega delle Nazioni ha fissato per Henderson, Presidente della Conferenza del disarmo, un'indennità quotidiana di 140 franchi svizzeri. Poco più di cinquecento lire. Questa conferenza durerà alcuni mesi. Henderson ha la fama d'essere (malgrado non sia scozzese come il suo ex-amico Mac Donald) terribilmente economo. Un giornale di Londra osserva: farà qualche risparmio. In realtà se pensiamo agli stipendi ed alle indennità di alti funzionari addetti al servizio delle riparazioni, l'indennità fissata ad Henderson ci pare relativamente modesta.

Humor

La Conferenza di Ginevra ha avuto un ottimo inizio: i giapponesi incominciano col disarmare l'esercito della Cina.

Il lettore.

L'andamento delle principali colture

Roma, 6 sera.

Dalla Rassegna quindicinale della «Banca Nazionale dell'Agricoltura» desumesi che la seconda quindicina di gennaio fu caratterizzata da una stagione prevalentemente asciutta e mite. Lo stato delle coltivazioni si mantiene buono ovunque. I seminati a grano sono promettenti; non si hanno notizie di danni o fallanze; soltanto in alcune località, particolarmente del Veneto e dell'Emilia, si segnalano infestazioni, non gravi, di arvicole. I frumenti presentano, in generale, un notevole accrescimento ed una bella tinta verde, che trova qualche attenuazione soltanto in quei campi dove la concimazione autunnale è stata trascurata: anche i grani di semina tardiva sono rigogliosi: le miti temperature ne hanno favorito lo sviluppo pure nelle regioni meridionali. Il bel tempo facilita le sitratature, che vengono eseguite su scala abbastanza vasta. I cereali minori si trovano in buone condizioni. I prati autunno-vernini, avvantaggiati dalle pioggie della prima quindicina di gennaio e dalle miti temperature di queste ultime settimane, si sono ripresi bene e sopperiscono in parte alla deficienza di foraggi; anche le marcite sono bene sviluppate. Lo stato di vegetazione dell'olivo è buono e le piante sono generalmente immuni da malattie. Abbondante la raccolta degli ortaggi di stagione. Favorita dal bel tempo, la raccolta e lavorazione delle olive si sono svolte in modo soddisfacente; la qualità dell'olio ha migliorato e la resa è risultata molto buona. La stagione permette nuovi impianti di fruttiferi. Nelle zone meglio esposte della Sicilia il mandorlo incomincia a fiorire; nelle Puglie si nutrono preoccupazioni per una eventuale anticipata fioritura del mandorlo, che potrebbe poi essere danneggiata da brinate. I lavori di stagione proseguono alacremente. Ai frumenti vengono eseguite le cure colturali; alle leguminose si pratica la zappatura; il tempo asciutto favorisce la lavorazione dei terreni per le semine primaverili; si sono pure iniziati i lavori della nuova campagna del riso; nelle vigne continuano i lavori di scasso e si svolgono in pieno i lavori di potatura delle viti e degli olivi; si proseguono le cure antiparassitarie invernali; si sistemano i semenzai per il tabacco; vengono eseguite le semine di patate novelle; prosegue la raccolta dei cavolfiori e dei carciofi, come pure quella degli agrumi.

Nell'ultima recente riunione del «Comitato permanente del grano» il Ministro Acerbo ha fatto una breve relazione sull'andamento della campagna granaria, rilevando che la superficie attualmente seminata a grano si avvicina ai 5 milioni di ettari, superando perciò di poco quella occupata lo scorso anno e rimanendo comunque inferiore a quella massima del periodo bellico. Le semine del grano si sono svolte generalmente in buone condizioni ed attualmente le colture frumentarie sono di regola promettenti. Quanto all'impiego dei mezzi tecnici, si è verificato un aumento nella semina a macchina e nell'impiego delle sementi elette specialmente precoci, mentre l'impiego dei concimi ha subìto una contrazione per i fosfati, rimanendo invece pari a quello dello scorso anno il consumo degli azotati. Esaminando la situazione dell'agricoltura italiana, ed il momento attuale caratterizzato dalla speranza di un graduale miglioramento per le condizioni economiche, il Ministro ha affermato la necessità che gli agricoltori si predispongano prontamente all'esecuzione di cure colturali appropriate e razionali, sviluppando fino ai limiti della loro possibilità specialmente le concimazioni in copertura e curando l'impiego di colture miglioratrici dovunque consigliabili.

Ostilità turca contro gli stranieri

Stambul, 6 sera.

Un decreto approvato dalla Commissione Nazionale Economica, vieta agli stranieri l'esercizio di numerose professioni. Nessun straniero può essere autorizzato ad aprire un magazzino, nè ad esercitare qualsiasi mestiere all'infuori che nelle grandi città. Di più, in queste ultime, è vietato di farsi artigiani, giardinieri, musicisti, tipografi, fabbricanti di giocattoli, giornalisti, mercanti ambulanti, venditori di giornali, mediatori, guide, autisti, camerieri, domestici, farmacisti, veterinari, dentisti, ingegneri, avvocati. A che, dunque, può dedicarsi uno straniero in Turchia?

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Chiusura di settimana discretamente animata e largamente migliore per diversi valori. Mentre la Fiat piuttosto contrastata ha oscillato all'incirca sui prezzi di ieri, la Viscosa sempre largamente amorbita ha progredito sensibilmente. Buone richieste in Mira Lanza sono spinte il prezzo a 86. Fiammiferi 160-161.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
180	Rend. 3,50% c.	74 —	73,875
100	Id. f. c.	74,20	74 —
170	Consol. 5% c.	82 —	82 —
100	Id. f. c.	82,20	82,20
500	Torino 5% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	472,75	472,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino Sq.	— —	— —
100	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3%	283 —	292,50
100	B. T. Nov. 1932	100,80	100,80
100	B. T. Nov. 1934	100,95	101,15
100	B. T. Nov. 1942	101,90	101,80
100	Prest. N. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1480 —	1470 —
500	Banca Comm.	1107,50	1109 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	610 —	610 —
350	Mediterranea	234 —	238 —
500	Meridionali	615 —	607 —
50	Cosulich	40 —	40 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
250	Lloyd Sab.	110 —	109 —
75	Ciriè Lanzo	175 —	160 —
100	Italiana Gas	24 3/8	25,50
50	Stige	63,75	63,50
200	Elettr. A. I.	101 —	101 —
125	Sip	87 —	88 —
400	Terni	230 —	232 —
100	P. C. E.	85 —	85 —
500	Savigliano	608 —	608 —
250	Nebiolo	128 —	126 —
200	Bauchiero	215 —	214 —
100	Tedeschi	55 —	56 —
200	Fiat	145,50	146,50
50	Monte Amiata	56 —	57 —
100	Montecatini	118,75	119,50
100	Olcomet	172 —	172 —
25	Schiapparelli	17 —	17 —
100	Mira Lanza	80 3/8	86 —
100	Cir	155 —	155 —
250	Montepesi	234 —	230 —
500	Acqua Potab.	387 —	388 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa nuove	178,75	182 —
33	Viscosa v.	38 —	— —
25	Valli Lanzo	24,50	24 —
150	W. Martiny	— —	— —
300	Lane Borg.	1062 —	— —
500	Beni Stabili	575 —	575 —
150	Aedes	— —	— —
100	Cartiere Ital.	102 —	101,50
100	Cart. Burgo	220 —	230 —
100	Pittaluga	— —	24 —
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,85; Londra (...); Svizzera 378; New York 19,09.

MILANO, 6. — Chiusura di settimana con disposizioni sostanzialmente migliori. [illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

... Marcia 607. — CAMBI: Parigi 75,86; Londra 66; Zurigo 375; New York 19,09.

TRIESTE, 6. — Rend. it. 3,50% f.m. 73,80; Cons. 5% f.m. 82,15; Venezie 3,50% 85,25; B. Comm. Triestina 412; Adria 34; Cosulich 39,50; Libera Triestina 64; Lloyd 430; Assic. Gen. 3380. — CAMBI: Parigi 75,85; Londra 66; New York 19,08; Zurigo 375; Madrid 160; Amsterdam 772; Berlino 456; Bucarest 11,60; Praga 57,50; Zagabria 34,60; Bruxelles 267.

Borse estere

Parigi, 6. — Tendenza calmissima e transazioni poco importanti sul mercato odierno di Parigi ove la speculazione resta sulla aspettativa. L'indecisione delle piazze estere non fornisce nessuna indicazione interessante. Rendite francesi sostenute; indecisione nelle Banche: la Banca di Francia si ritrova a 12.475 con perdita di venti franchi; il Credito Lionese a 2222 con perdita di 25 franchi; Fondiaria a 4605 con un beneficio di cinque franchi. Nei valori industriali la Distribuzione perdendo dieci franchi si stabilisce a 2430; la Compagnia Generale di elettricità a 2400 perdendo 15 franchi. Fra il gruppo internazionale le Suez sono più discusse a 14.195, 14.005; le Rio si mantengono a 1362 dopo 1351; Royal Dutch più deboli passano da 1394 a 1371. Alle ore 13 il mercato continua a restare poco attivo con una nota di resistenza. Alle 14 il mercato è sempre fermo, ma anche più calmo. Cambi all'apertura: Londra 87,75; Italia 132,50; New York 25,40; Spagna 197,50; Belgio 354,85; Svizzera 495,50. Cambi chiusura (ore 11,30): Londra 87,73; Italia 132,65; New York 25,40; Belgio 354,25; Spagna 196; New York 25,40; Olanda 1023,25; Svizzera 495,75; Svezia 493.

Londra, 6. — Cambi all'apertura: Parigi 87,76; Italia 66,06; Spagna 44,375; New York 3,4537; Svizzera 74,75; Berlino 14,84; Belgio 24,79; Olanda 86,75.

Le tariffe ferroviarie per il trasporto del vino e del riso

Roma, 6 sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il decreto ministeriale contenente nuove disposizioni sulle tariffe ferroviarie per il trasporto del vino e del riso di produzione nazionale. Il decreto stabilisce che le riduzioni di tariffa a favore dei vini nazionali stabilite dal decreto ministeriale 16 aprile 1930, la cui validità venne prorogata il 31 dicembre 1931, cesseranno definitivamente di avere vigore il 31 marzo 1932.

Al trasporto di vini e mosti nazionali, eseguito con lettore di vettura internazionale e destinati direttamente a stazioni estere poste oltre quelle di transito di Ventimiglia, Breuil, Modane, Iselle, Pino, Chiasso, Tirano, Brennero, San Candido, Tarvisio, Postumia, Laghi, Piedicolle, Postumia e Fiume, è accordata, sui prezzi di tariffa, la riduzione del 40 per cento.

Lo stesso decreto dispone che la validità dei prezzi stabiliti per il trasporto di riso coll'art. 2 del decreto ministeriale 22 aprile 1930, già prorogato fino al 31 dicembre 1931, è ulteriormente prorogata.

Le assemblee di domani

Ancona. — Soc. An. Fornaci Riunite Anconetane, presso Cassa di Risparmio di Ancona, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Bologna. — Soc. An. Costruzioni Edilizie - Bologna, via Montegrappa 3, ore 10 (14-2 stessa ora).

Castelfranco Emilia. — Banca Popolare Coop. Castelfranco Emilia, sede sociale, ore 0,30 (14-2 stessa ora).

Como. — Soc. An. Gilardoni Alfredo, via Cesare Cantù 13, ore 10, ord. e straord. (14-2 stessa ora).

Gallarate. — Banca di Gallarate, sede sociale, ore 10,30.

— Banca Industriale Gallaratese, sede sociale, ore 11 (14-2 stessa ora).

Genova. — Soc. An. per il servizio pubblico di autotrasporti, corso Galliera 21, ore 10 (21-2 stessa ora).

Lucca. — Soc. An. Giuriani e C., Raffineria Olii, sede sociale, ore 10 (8-2 stessa ora).

Milano. — Banca Agricola Milanese, via Tre Alberghi 1, ore 14.

— Paolo Carlomi Soc. An., via Filleri 55, ore 10, straord. (ore 14 stesso giorno).

— Soc. An. Agricola Vaetese, via Verdi 7-A, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Banca Milanese di Credito, piazza Belgioioso 3, ore 11.

Piacenza. — Soc. An. Manichini, in liquid., sede sociale, ore 10 (8-2 stessa ora).

Pordenone. — Banca di Pordenone, sede sociale, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. Clinica per animali, via Massimo D'Azeglio 13, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Sant'Albano Stura. — Soc. Latteria Sociale di Sant'Albano Stura, sede sociale, ore 9, ord. e straord. (8-2 stessa ora).

Valenza. — Soc. An. per la produzione delle calzature e tomaie giunte, viale Casale 20, ore 9, ord. e straord.

Vercelli. — Soc. An. «Tiesa», via Marcello Prestinari 44, ore 9, straord. (ore 15 stesso giorno).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Il caso Ladoumegue

La Francia sportiva è sossopra per la improvvisa risoluzione del famoso «caso» Ladoumegue che da circa un anno si trovava in discussione presso la Federazione Francese d'Atletismo.

I fatti stanno così: Jules Ladoumegue, campione di Francia e recordman del mondo aveva dato modo più volte di sospettare circa il genere delle relazioni intercorrenti tra lui e la sua Società, il Club Athlétique des Sports Généraux. Voce di Popolo diceva che il popolare «Julot» riceveva sottomano ciò che gli abbisognava per migliorare il suo bilancio di padre di famiglia e di modesto impiegato di banca.

Sembra che questa larvata forma di «mancato guadagno» venga considerata in Francia una colpa gravissima. L'anno scorso Ladoumegue ebbe le prime noie dalle Autorità federali quando, in occasione delle trattative per partecipare a una riunione atletica a Francoforte si venne a conoscenza che il trainer del corridore aveva richiesto alla Società organizzatrice della riunione una somma che superava di gran lunga l'ammontare delle spese di viaggio e di soggiorno nella capitale della Renania.

Tutto si risolse con una specie di deplorazione e con un avvertimento e tutto seguitò ad andare avanti come il solito, ma poco tempo fa scoppiò un altro scandaletto. La F.F.A. venne a conoscenza che il club di Ladoumegue, per la partecipazione di questi alla riunione organizzata dell'Havre Athletic Club, aveva ricevuto la somma, extra-spese, di 6000 franchi.

Inde irae; il C.A.S.G. e Ladoumegue sono messi in stato di accusa e così pure quelli di Havre. Discussioni, interrogatori, confronti e quindi la sentenza che non avrebbe potuto essere più severa: ritiro provvisorio della tessera al corridore, radiazione dall'elenco delle Società affiliate alla F.F.A. del C.A.S.G., sospensione sino al 15 ottobre del 1932 del H.A.C.

La Federazione d'Atletismo Francese ha voluto dar prova della massima energia davanti all'evidenza dei fatti.

L'epoca delle Olimpiadi si avvicina, però. Vogliamo scommettere che prima di allora, Giulio Ladoumegue sarà completamente riabilitato?

Le vene varicose di Carnera

Léon See, il furbissimo manager di Primo Carnera, ha fatto ad alcuni giornalisti parigini delle interessanti rivelazioni circa la faccenda della visita militare subita dal gigante a New York, prima del suo ritorno in Europa.

— Come mai — gli hanno domandato — Primo è stato dichiarato inabile a prestare servizio militare nell'esercito francese ed egli, appena tornato in Italia ha giurato e spergiurato di non esserci mai presentato al Consolato francese di New York?

— Presto spiegato — ha aggiunto See — Carnera ha detto perfettamente la verità! Non è stato visitato nella sede consolare ma in casa di un medico accreditato presso il Consiglio di leva di Versailles!

— Se non ci fosse stata quella visita e quelle... benedette vene varicose difficilmente avrei potuto far rigresare, senza rallentar arrestare soltanto gli occhi per diversione, il mio pupillo al match con Bouquillon!

Ed ecco come tutti, fino adesso, erano riusciti a dire la... verità per ingarbugliando sempre più le cose.

Le molteplici occupazioni di Francis Pellissier

Quasi tutti i campioni sportivi che hanno avuto una carriera assai laboriosa e lunga terminano con il ritirarsi a godere i frutti delle loro fatiche da pacifici proprietari.

Romanino che intendiamo parlare di quelli che riescono a mettere da parte qualche cosa per la vecchiaia. Così il nostro Girardengo, più volte milionario, attende alle cure della sua ricca tenuta; così Binda, che in questi ultimi tempi ha acquistato a Milano un magnifico palazzo del valore di oltre due milioni di lire; così Giorgetti che può permettersi con i suoi lauti guadagni americani di vivere con abbondanti rendite.

In Francia uno dei corridori che più ha saputo mettersi a posto è il famoso Francis Pellissier, conosciutissimo anche da noi, che ebbe i suoi momenti migliori subito dopo la guerra. Francis si è dato anche lui alla vita rurale; infatti a Montalet-le-Bois, nei pressi di Meulan ha impiantato un vasto allevamento di pollame, di oltre cinque mila capi. Possiede anche molta terra e si dedica alla coltivazione del grano e dei prodotti necessari ai bisogni della sua collettività.

Ma il più anziano dei Pellissier è sempre stato molto dinamico e anche adesso non si contenta affatto di queste sue molteplici attività. Egli tiene a Parigi, sul Boulevard Malesherbes, un grande negozio di biciclette e di accessori; inoltre non disdegna di far l'impresario in quegli spettacoli teatrali di corse in bicicletta su... rulli, di organizzar gare. A questo proposito è anche presidente onorario del Cyclo Club Meulanais. Anche la... politica è da lui trattata: è infatti Consigliere comunale di Montalet-le-Bois.

Come attività non c'è male. Non è poi detto che anche le strade di Francia non debbono più vederlo gareggiare; dice di essere fermamente intenzionato di correre quest'anno la Bordeaux-Paris.

Senza sottopassaggio

In Francia, come in quasi tutti i campi esteri, non esistono sottopassaggi degli spogliatoi al terreno di gioco. Ciò porta ancora a tutti quegli inconvenienti che si lamentavano da noi quando si era nelle medesime condizioni. Il... pestaggio di un arbitro, avvenuto qualche domenica fa, ha indotto la Lega del Nord a prescrivere ai suoi clubs di provvedere almeno i campi di un passaggio protetto per l'ingresso e l'uscita delle squadre.

Così a Roubaix e in altre città già funzionano di questi corridoi in rete metallica. Pare che i tifosi di laggiù si siano però già consolati:

— Se con questo sistema non potremo più picchiare l'arbitro — hanno detto — potremo almeno... sputargli addosso!

Il programma non è eccessivamente brillante ma sui posti...

* * *

Palla canestro

La disputa dei Campionati nazionali

Importanti innovazioni

Roma, 6 sera.

La Federazione Italiana di Palla Canestro ha stabilito che il campionato italiano di palla canestro — Divisione Nazionale e Prima Divisione — abbia inizio la prima domenica di marzo. L'anno passato il campionato di Divisione nazionale si svolse in due gironi che costrinsero le squadre partecipanti a dei lunghi dislocamenti; la prima Divisione si effettuò in tre gironi. Quest'anno, allo scopo di facilitare la partecipazione di un numero maggiore di squadre, la Presidenza Federale ha deciso che la massima Divisione si svolga in tre gironi. Al primo girone saranno ammesse le squadre piemontesi e lombarde; al secondo le squadre della Venezia Giulia e della Venezia Euganea; al terzo le squadre del Lazio, della Campania e forse delle Puglie. La Divisione naz. sarà organizzata direttamente dalla Federazione, mentre la 1a fase della 1a Divisione sarà organizzata dai Comitati regionali. Le 3 squadre vincitrici del girone di Divisione nazionale entreranno a far parte di un girone finale, con gare di andata e di ritorno. La squadra vincitrice verrà proclamata Campione d'Italia assoluta per il 1932 e avrà diritto a fregiarsi dello scudetto sabaudo. Il primo girone si svolgerà in tre fasi: gironi regionali, gironi interregionali, girone finale. I gironi interregionali e finale saranno organizzati dalla Segreteria Federale. I Comitati regionali, in relazione al numero delle squadre iscritte nella propria regione, parteciperanno in ultimo ad uno o più gironi con gare di andata e di ritorno. In caso di più gironi, le squadre vincitrici di ognuno di essi dovranno incontrarsi in un finale sempre a gare di andata e di ritorno. La Segreteria Federale, in base ai risultati trasmessi dai Comitati Regionali, parteciperà alla formazione dei gironi interregionali con gare di andata e di ritorno. La squadra vincitrice sarà, infine, proclamata Campione d'Italia per il 1932 ed avrà diritto a fregiarsi dei colori nazionali. Le prime due classificate nel primo girone verranno promosse nella stagione successiva alla massima Divisione. Una novità sarà costituita quest'anno dallo svolgimento del Campionati di seconda Divisione ed allievi, per i quali sarà fissata a suo tempo la data d'inizio. Ai Campionati allievi potranno partecipare i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Ai giocatori di questa categoria non sarà consentito, durante l'anno sportivo, di passare nelle categorie superiori.

Le gare di Lake Placid

Lake Placid, 6 sera.

In una partita di «hockey» la squadra di Lake Placid ha battuto quella tedesca per 6-0.

I tedeschi hanno giuocato in modo brillante e con tecnica superiore a quella dimostrata con la partita contro la Polonia, ma la squadra di Lake Placid, che comprende anche dei canadesi, è risultata più forte. L'attenzione degli spettatori è stata attratta particolarmente dall'avanti Jaenecke, per il suo perfetto passaggio. I tecnici ritengono che la squadra tedesca sia più forte di quella polacca, benchè quest'ultima abbia conseguito un notevole miglioramento.

La gara di pattinaggio su 10 mila metri effettuata ieri è stata annullata e le due prove verranno ripetute oggi. Potranno parteciparvi tutti coloro che si erano già inscritti.

Le gare di San Martino di Castrozza

Il torinese Holzner vittorioso nella gara di fondo

S. Martino di Castrozza, 6 sera.

Una magnifica giornata ha favorito le gare di ieri. La neve non è però delle migliori, chè, a seconda dell'altezza e della posizione, è più o meno gelata. Tuttavia, questa gara olimpionica di fondo, che apre la fatica di cinque giorni, culminante con la disputa dello Sci d'oro del Re, ha visto una lotta accanita. Le partenze sono avvenute dalla Croce di Rolle in lieve discesa. Il Presidente della giuria dà il «via» a 135 giovani, che partono a mezzo minuto di intervallo l'uno dall'altro. Parte primo, alle 10,30, Gino Castelli di Milano. Molto ammirate le partenze di Holzner, campione torinese, di Romanelli e Colombo. I torinesi sono scesi in lotta assai preparati dato l'intenso allenamento eseguito nel corso dell'inverno. La vittoria è toccata a Holzner, che ha compiuto una corsa regolare e magnifica. Il trionfatore ha affrontato la salita procedendo fortemente e si è gettato a corpo perduto per la discesa. Nel piano ha tenuto un passo molto lungo ed è giunto in mirabili condizioni di freschezza. I suoi compagni hanno essi pure ottenuto tempi buoni. Da rilevare l'ottimo piazzamento di Lendwai e la buona prova dei padovani e dei milanesi.

Gli arrivi al traguardo hanno avuto inizio alle 11,42'22", ed il primo a tagliare la linea di arrivo è stato Gino Castelli. La classifica, però, è stata comunicata soltanto alle 20, dopo cioè la verifica dei tempi e dei vari controlli. In base alla classifica, i risultati sono i seguenti:

1. Holzner Guglielmo di Torino, che ha coperto i 18 chilometri del percorso in ore 1,21'45" 1/5; 2. Lendwai di Fiume, ore 1,28'46"; 3. Romanini di Milano, 1,29'35" 3/5; 4. Stalla di Padova, 1,29'54" 4/5; 5. Gallina di Milano, 1,30'45"; 6. Carcoi di Torino, 1,30'51" e 3/5; 7. Pariani di Milano, 1,32'9" e 2/5; 8. Castelli di Milano, 1,32'22"; 9. Del Cavolo di Padova, 1,32'23" 4/5; 10. Barassi di Milano, 1,33'11" 3/5. Seguono quindi Bonichi di Torino, Galli di Bologna, Pergher di Torino, Bongiovanni di Padova, Deffar di Fiume ed altri. Fazio di Catania ed Egidi di Torino sono stati tolti di gara per errato percorso.

Il primo Campionato di marcia dei Giovani Fascisti

Gorizia, 6 sera.

Su richiesta del Segretario Federale, S. E. Starace ha concesso al Comando del Fascio Giovanile di Gorizia l'organizzazione del primo Campionato nazionale di marcia per giovani fascisti. Il percorso si svolgerà attraverso i campi di battaglia. La manifestazione avrà luogo il 21 aprile nella ricorrenza della Festa del lavoro. Il percorso stabilito ha uno sviluppo di 30 chilometri, e i giovani fascisti concorrenti effettueranno i passaggi per Moncorona, il Vallone della Morte, San Rocco, San Pietro, Vertoiba in Campisanti, Piedimonte del Calvario. E' stato stabilito che i rappresentanti di tutti i Fasci Giovanili d'Italia giungano a Gorizia un giorno prima della gara di modo che il loro soggiorno avrà la durata di tre giorni. I giovanissimi, giungendo da Gorizia saranno ricevuti al Municipio dal Podestà sen. Sardi. Durante la loro permanenza compiranno delle visite ai campi di battaglia.

Per la gara nazionale di marcia sono stati messi in palio numerosi premi fra cui la Coppa del Segretario del Partito, che sarà vincolata a «challenge» biennale, da vincersi anche in termine non consecutivo, e che sarà aggiudicata al comando a cui apparterrà il primo classificato; una Coppa del Direttorio del Partito, una Coppa di S. E. il Prefetto di Gorizia e altri premi in Coppe, oggetti e medaglie d'oro.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 febbraio 1932)

TORINO	42	61	90	23	58
BARI	56	67	77	34	32
FIRENZE	84	86	30	13	75
MILANO	28	58	10	61	46
NAPOLI	39	61	73	10	37
PALERMO	80	71	51	84	13
ROMA	68	57	13	4	14
VENEZIA	1	59	69	83	76

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Dopolavoro. — 19,5: Dischi. — 20,15: Piccola orchestra. — 20,45: «Avvenimenti e problemi», conversazione di B. Pellegrini. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella con il concorso del pianista Sandro Fuga (musiche di: Bach, Mozart, Casella). Nell'intervallo: N. Zucchelli: Commento e lettura di grandi prosatori italiani - dalle lettere di Michelangelo. — 23,15: Musica da ballo riprodotta. — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: opera ... Bressanone: orchestra — Parigi: varie — Tolosa: musica varia — Hilversum: «Il cavaliere bianco sul Wolfgangsee» (commedia musicale) — Stoccarda: varie — Daventry: concerto — Londra: banda militare — Barcellona: concerto per orchestra — Madrid: varie.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Stamane 6 corr., munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Zanella Virginia ved. Bendazzi

Ne danno il triste annunzio il figlio Ettore colla moglie Elena Saretto coi bimbi Aldo e Alessandro, la figlia Elena, i fratelli, la sorella, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese, oggi, sabato 6 corr., alle ore 15,30, partendo da via Loreto, 16, indi la cara salma verrà trasportata a Torino, ove alle ore 17,15, dello stesso giorno, giungerà al Cimitero Generale per essere ivi tumulata.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che verranno intervenire alla mesta funzione.

(Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. 53-404)

Alle ore 12,15 del 5 Febbraio, munita dei Carismi della nostra S. Religione, confortata da speciale benedizione di S. Santità, colpita da improvviso male, dopo penose sofferenze, rendeva l'anima sua bella a Dio

De Conti Teresa ved. Rosingana

di anni 71

Le figlie, il figlio, la nuora, i generi, cognati, cugini, nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo sabato 6 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione della defunta, via Cesana, 22 (Borgo S. Paolo). Si dispensa dalle visite.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Carpani Angelo

Ne danno il triste annunzio il fratello Carlo colla moglie e figli, la sorella Adelaide col marito e figlio, Marta col marito e figlia, parenti tutti e l'affezionato amico Manfredi Carlo.

I funerali avranno luogo domenica, 7 corr., alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale San Luigi (tram partenza via Bocchi, ore 7,30). Per volontà del caro Estinto non si accettano fiori.

Croce Nera Tel. 65-183 - Stab. Tr. Str. Fun.

Decedeva improvvisamente a Roma, il 5 c. m. la signora

Maria Bona nata De Maria

Ne danno il triste annuncio i figli Lina col consorte Cav. Abele Ghigo e figli; Giacomo con la moglie Angela Vigliani e bimbe; la sorella Angela De Maria; i cugini, nipoti e parenti.

La cara salma verrà trasportata a Pinerolo ove avranno luogo i funerali. Il giorno e l'ora delle onoranze verranno comunicati con annunzi mortuari, affissi in Pinerolo.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, mancava ai suoi cari che tanto amava

Pioletti Caterina ved. Canavera

d'anni 92

Ne danno il triste annunzio il figlio Giovanni; le figlie Margherita, Emma in Susello e figli, Ernesta in Bisel e figli; la sorella Giuseppina, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 8, partendo dalla abitazione Strada Antica di Collegno, N. 133. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 21-262 - Primo Stab. Ital.

Il 3 Febbraio, in Napoli, spirava serenamente

Assale Giovanni

Ne danno il triste annunzio la moglie Lina Savère col piccolo Franco, i fratelli Pierino e Gino, la matrigna Maria Streppiana, zii, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento in Torino, dalla Stazione P. N., via Nizza, 6, avrà luogo Domenica 7 corr., alle ore 10. Si prega di non inviare fiori.

(Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. 53-404)

Lunedì 8 Febbraio, nella Chiesa di San Carlo, dalle ore 8 alle ore 11, saranno celebrate Messe consecutive per il primo anniversario della morte del

Colonnello

Michel Ceriana Maynari

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

La famiglia del compianto

Perruquet Cipriano

sentitamente ringrazia tutti i buoni che di presenza, con scritti e fiori vollero onorare il suo amato Estinto.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del Corpus Domini mercoledì 9 corr., alle ore 7,30.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

[illegible]